

Archivi

XIV/1 (gen.-giu. 2019)

# Sommario

## Saggi

STEFANO TALAMINI

*«Ridussi la confusione di quella cancelleria alla miglior refforma». Creazione e conservazione dell'archivio giudiziario dei rettori veneti a Belluno (secoli XVI-XVIII)* p. 7

ELEONORA TODDE

*Prassi di gestione e conservazione documentale nelle università del Regno di Sardegna (1720-1860)* p. 41

ROBERTO GUARASCI, FRANCESCA PARISI, ERIKA PASCERI

*Il processo di digitalizzazione nelle pubbliche amministrazioni: i risultati di una indagine* p. 77

SILVIA ZANELLA

*Esperienze di gestione del patrimonio archivistico nel mondo della moda* p. 89

## Discussioni e case study

LAURA GIAMBASTIANI

*Quale metodo per la descrizione inventariale degli archivi comunali preunitari?* p. 115

SONJA MOCERI

*La narrazione e le pratiche di archiviazione come paradigmi dell'arte contemporanea. Nota in margine al libro di Cristina Baldacci, Archivi impossibili* p. 131

## Testimonianze

GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO

*Gli anni di Isabella* p. 137

MAURIZIO GENTILINI

*Montagna, ricerca scientifica e archivi* p. 139

PATRIZIA CACCIANI

*L'inizio della storia* p. 153

ANGELO PIETRO DESOLE

*Gli archivi e la fotografia, la fotografia e gli archivi. Un rapporto bivalente* p. 159

## Recensioni e segnalazioni

- GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO  
*Mario Verdone (1917-2009). Lo sguardo oltre lo schermo. Atti della giornata di studi nel centenario della nascita (Siena, Biblioteca comunale degli Intornati, 6 dicembre 2017)*, a cura di Stefano Moscadelli p. 161
- GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO  
*Le pergamene dell'archivio Savardo. Regesto ed edizione di documenti vicentini (1308-1430)*, a cura di Francesco Bianchi p. 161
- GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO  
ELEONORA TODDE, *La Facoltà di medicina e chirurgia nell'Archivio storico dell'Università di Cagliari. Parte I. Sezione seconda – Serie omogenee (1848-1900)* p. 162
- GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO  
«*Dell'industrie delle argentiere*». *Nuove ricerche sulle miniere nel Mediterraneo*, a cura di Cecilia Tasca, Annalisa Carta, Eleonora Todde p. 163
- GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO  
PAOLA ERRANI, MARCO PALMA, *Graffiti malatestiani. Storie di donne, uomini, muri e banchi (secoli XV-XXI)* p. 164
- GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHIVISTICA ITALIANA-SEZIONE FRIULI VENEZIA GIULIA, *Movimenti storici delle popolazioni nell'Alto Adriatico. Strumenti e percorsi di ricerca* p. 165
- GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO  
FEDERICO VALACCHI, *Archivio: concetti e parole* p. 166
- GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO  
LORENZO SERGI, *L'universo-oggetto di Fernando Melani. Un archivio presso la Casa-Studio. Guida (1940-1985)* p. 166
- GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO  
*M. Per lavoro e per amore. Cronache e riflessioni da un mestiere speciale* p. 166
- GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO  
MICHELINA DI STASI, *Stefano di Francesco Rosselli antiquario fiorentino del XVII sec. e il suo sepoltnario. Prefazione di Antonio Paolucci* p. 167
- GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO  
«*Archiva Ecclesiae*», 59-60 (2016-2017) p. 167

- GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO  
«Le carte e la storia. Rivista di storia delle istituzioni», XXIV/1  
(2018) p. 168
- GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO  
«Chioggia. Rivista di studi e ricerche», 52 (aprile 2018) p. 169
- GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO  
«Studi trentini - Arte», a. 96/2 (2017) p. 169
- GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO  
«Studi trentini - Storia», a. 97/1 (2018) p. 169
- GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO  
«Archivio storico lombardo», s. XII, vol. XXII (2017) p. 170

## Prassi di gestione e conservazione documentale nelle università del Regno di Sardegna (1720-1860)

Titolo in lingua inglese <i>Management practices and document storage in Universities of the Sardinia's Kingdom (1720-1860)</i>
Riassunto Il presente contributo ripercorre la storia istituzionale delle università del Regno di Sardegna (Cagliari, Genova, Sassari e Torino) dal 1720, anno in cui furono emanate le costituzioni da parte di Vittorio Amedeo II per l'ateneo torinese, fino all'unità d'Italia. Particolare attenzione è stata riservata ai cambiamenti normativi che portarono ciascuna università a dotarsi di una particolare organizzazione interna; sono stati di seguito analizzati i regolamenti sul funzionamento delle segreterie nel periodo preso in esame e la gestione documentale nell'archivio corrente, nonché la formazione degli archivi storici e la loro attuale struttura.
Parole chiave Cagliari, Genova, Sassari, Torino, università, gestione documentale, archivi
<i>Abstract</i> This paper traces the institutional history of the Universities of Sardinia's Kingdom (Cagliari, Genoa, Sassari and Turin) since 1720, the year of the constitutions of Vittorio Amedeo II for the Turin University, until the unification of Italy. Particular attention is given to the regulatory changes that led each university to a particular internal organization; the author will analyze the regulations on the operation of the secretariat during the period under review and guidelines for the research in the records management. Finally she will see the birth of the historical archives and their current structure.
<i>Keywords</i> Cagliari, Genoa, Sassari, Turin, university, records management, archives
Presentato il 18.10.2018; accettato il 31.10.2018
DOI: <a href="http://dx.doi.org/10.4469/A14-1.02">http://dx.doi.org/10.4469/A14-1.02</a>

### 1. Le università del Regno di Sardegna: profilo storico-istituzionale

... alle soglie del secolo XVIII la formazione seguiva delle logiche le quali sfuggono ai riferimenti che si hanno oggi rispetto al tema istruzione, ma che erano state fin lì perfettamente coerenti e utili al perpetuarsi del quadro socio-economico e, se si vuole, anche politico, di coloro che in età moderna avevano contribuito a crearlo, smantellando gradatamente le forme tipiche dell'*universitas* medioevale: si trattava, cioè, di un sistema integrato. La percezione della decadenza è un fatto posteriore: si verifica nel momento in cui i cardini del sistema cominciano a scricchiolare dalle fondamenta a causa di una molteplicità di fat-

tori tra loro variamente interconnessi: politiche giurisdizionaliste, diffusione di nuovi saperi, formazione di Stati assoluti, crisi e fine della Compagnia di Gesù, nuovi bisogni di professionalizzazione e incipienti richieste di un mercato del lavoro diversamente orientato rispetto al passato<sup>1</sup>.

La formazione degli Stati moderni e la circolazione di nuovi saperi furono alla base dei cambiamenti che nel corso del Settecento interessarono l'intero sistema universitario del Regno di Sardegna. A pochi anni dalla nascita del regno, Vittorio Amedeo II di Savoia<sup>2</sup> diede avvio alla riforma dell'Università di Torino, che l'avrebbe trasformata in archetipo per i successivi rinnovamenti di molti atenei italiani: inizialmente fu effettuato uno studio particolareggiato della situazione europea<sup>3</sup> e, in seguito, elaborato un progetto di riordinamento dello Studio generale affidato nel 1715 al giurista siciliano Francesco D'Aguirre<sup>4</sup>. Il piano di riforma fu attivato nel 1717, anno in cui lo stesso Aguirre fu incaricato di presiederne l'attuazione<sup>5</sup>.

Il primo ostacolo da superare fu la concorrenza interna; per questo motivo, nonostante le rimostranze locali, furono chiuse le università di Mondovì e Nizza e le abilitazioni rilasciate solo all'interno dello *Studium* torinese, assicurando a quest'ultimo il monopolio della formazione<sup>6</sup>. Seconda tappa dell'opera riformatrice fu il reclutamento di una classe docente di alto profilo, che permise l'arrivo nella capitale di docenti del calibro di France-

<sup>1</sup> EMANUELA VARZELLA, *La crisi dell'assetto corporativo e le riforme universitarie*, in *Storia delle Università in Italia*, a cura di Gian Paolo Brizzi, Piero Del Negro, Andrea Romano, I, Messina, Sicca, 2007, p. 162.

<sup>2</sup> Sulla figura di Vittorio Amedeo II CARLO MORANDI, *Vittorio Amedeo II duca di Savoia, re di Sicilia, re di Sardegna*, in *Enciclopedia italiana*, 35, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1937, p. 506-508, accessibile anche online.

<sup>3</sup> Le indagini giunsero da Bologna, Padova, Pavia, Vienna, Oxford e dall'area tedesca, senza discriminazioni di natura religiosa. Lo studio portò alla scelta del modello della Sorbona di Parigi, mentre i modelli di Lleida e Oxford furono scelti come esempio per la Facoltà di medicina.

<sup>4</sup> Formatosi alla scuola giurisdizionalistica meridionale, propose un fondamento regalista all'insegnamento delle discipline teologiche e giuridiche, mentre prese poco in considerazione le materie scientifiche. Nel 1717 divenne avvocato fiscale, censore dell'Università, sovrintendente generale all'insegnamento ufficiale per tutto il Piemonte; nel 1728 passò al servizio di Carlo V e si trasferì a Milano, dove fu nominato conte e primo reggente del Supremo Consiglio di Spagna in Vienna, prefetto del regio Censimento nelle province lombarde e questore del Consiglio di Milano: ROBERTO ZAPPERI, *D'Aguirre, Francesco*, in *Dizionario biografico degli Italiani* (d'ora in poi DBI), I, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960, p. 511-512, accessibile anche online.

<sup>5</sup> Il piano rimase inedito fino al 1901 quando fu pubblicato per iniziativa del municipio di Salemi: FRANCESCO D'AGUIRRE, *Della fondazione e ristabilimento degli studi generali in Torino*, a cura di Ignazio Lampiasi, 3, Palermo, Giannitrapani, 1901.

<sup>6</sup> Sull'argomento MARINA ROGGERO, *Il sapere e la virtù. Stato, università e professioni nel Piemonte del Settecento*, Torino, Deputazione subalpina di storia patria, 1987.

sco Domenico Bencini<sup>7</sup>, Mario Agostino Campiani<sup>8</sup>, Bernardo Andrea Lama<sup>9</sup> e Joseph Roma<sup>10</sup> per gli insegnamenti di teologia, istituzioni canoniche, eloquenza latina e fisica sperimentale ed etica.

Il 25 ottobre 1720 furono emanate le nuove Costituzioni che ricalcarono il progetto del D'Aguirre: «il governo dell'Università venne affidato ad un consiglio di riforma composto dei riformatori che saranno eletti dal re, e del conservatore dell'Università, che sarà ad un tempo il capo di essi»<sup>11</sup>; mentre il rettore fu eletto annualmente dal re fra tre candidati degli studenti delle diverse facoltà<sup>12</sup>, a cominciare da quella di teologia<sup>13</sup>. L'avvocato fiscale ricoprì anche la carica di censore con il compito «di fare avanti ... le opportune istanze per la rigorosa osservanza degli statuti e delle ordinanze»<sup>14</sup>: si trattava sostanzialmente di un delegato del sovrano. Gli studi furono organizzati nelle facoltà di teologia, di leggi e canoni, di medicina e di filosofia e arti, attraverso la formazione dei rispettivi collegi, dei quali facevano parte tredici docenti ordinari e sei docenti straordinari nominati dai riformatori dopo l'approvazione del re<sup>15</sup>. L'ateneo torinese passò dunque sotto il controllo statale per quanto concerneva sia la gestione delle strutture sia la formazione, poiché, da una parte, Filippo Juvarra completò la costruzione del-

---

<sup>7</sup> Dal 1687 al 1720 insegnò nel Collegio urbano *de propaganda fide* a Roma: GUIDO QUAZZA, *Bencini, Francesco Domenico*, in DBI, VIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1966, p. 204-207, accessibile anche online.

<sup>8</sup> Laureatosi *in utroque iure* a Roma nel 1714, iniziò subito la professione di avvocato, che abbandonò per l'incarico d'insegnamento a Torino. Nel 1721, in una prelezione al cospetto del Magistrato della riforma e dell'intero corpo docente, proclamò la necessità dello studio del diritto ecclesiastico promuovendo la separazione della giurisdizione statale da quella ecclesiastica, con una decisa tendenza regalista. La lezione fu pubblicata in MARIO AGOSTINO CAMPIONI, *Formularum et orationum liber singularis divisus in partes duas, quarum primae accessere legis Taurinensis Lycei praecipua capita*, Torino, typis J. Radix, 1728, p. 98-115. Si rimanda a GIUSEPPE RICUPERATI, *Campiani, Mario Agostino*, in DBI, XVII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1974, p. 530-533, accessibile anche online.

<sup>9</sup> A Roma fu assunto come segretario dei Colonna e nel 1717 divenne segretario di mons. Francesco Landi, ambasciatore pontificio a Parigi; nel 1718 giunse a Roma per l'insegnamento di lingua greca; passò poi a quello di eloquenza latina: ANDREA MERLOTTI, *Lama, Bernardo Andrea*, in DBI, LXIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2004, p. 103-107, accessibile anche online.

<sup>10</sup> Nel 1708 assistette agli esperimenti galileiani sull'*Opticks* newtoniana nel Collegio di S. Eusebio.

<sup>11</sup> BARTOLOMEO BONA, *Della costituzione dell'Università di Torino dalla sua fondazione al 1848. Memoria storica. Parte prima dalla fondazione dell'Università sino all'anno 1730*, Torino, Stamperia reale, 1852, p. 124.

<sup>12</sup> SILVANO MONTALDO, *Università degli Studi di Torino*, in *Storia delle Università in Italia*, III, p. 251.

<sup>13</sup> BONA, *Della costituzione dell'Università di Torino*, p. 125.

<sup>14</sup> *Ibidem*.

<sup>15</sup> *Ibidem*, p. 126.

la sede sottraendo al Comune la responsabilità degli stabilimenti edilizi e, dall'altra, il rilascio dei titoli fu riservato alle facoltà e al Magistrato della riforma. I punti cardinali dell'opera riformista furono sostanzialmente due, ossia la laicizzazione e l'uniformità del pubblico insegnamento nello Stato<sup>16</sup>.

Nelle successive costituzioni del 1723 un ampio titolo, all'interno del secondo libro, fu dedicato al «buon andamento» degli studi universitari, a osservanza del quale furono preposti il conservatore, il censore e il rettore. Il primo doveva «sostenere e difendere i diritti, beni e privilegi», oltre a essere il giudice di tutte le controversie nate in seno all'ateneo; il secondo vigilava sulla condotta degli studenti e accertava la concessione dei gradi accademici; il terzo regolava le funzioni religiose e lo svolgimento delle lezioni. I gradi concessi furono quattro: magistero delle arti, baccellierato, licenza e dottorato, ma i «privilegi della laurea» furono concessi solamente ai laureati nell'università di Torino<sup>17</sup>.

Nel 1729 Vittorio Amedeo II emanò le nuove costituzioni: perché infiniti furono sempre i vantaggi, che ricevettero i popoli in tutte le età, ed in tutt'i paesi da que' saggi regolamenti, ch'emanarono per il loro avanzamento, perciò volendo anche noi procurare a' nostri amati sudditi un beneficio sì riguardevole, dopo avere ad un tal fine ristabilita l'Università nella nostra metropoli, ci siamo determinati a dare que' nuovi provvedimenti, ch'abbiamo stimati più utili, e più necessarj, non solo per restituire la medesima a quell'antico splendore, che ricevette ne' suoi principj da' reali nostri antenati, e conservò lungamente fino alle turbolenze delle passate guerre, ma anche per far fiorire in essa, e per mezzo di essa in tutti li Stati nostri gl'insegnamenti di una vera, e sana dottrina<sup>18</sup>.

Il Magistrato della riforma fu composto dal cancelliere, quattro riformatori, individuati nei presidi delle facoltà, un assessore e un segretario<sup>19</sup>; mentre per il ruolo di rettore la scelta ricadde tra quattro laureati, a loro volta nominati dai dodici consiglieri eletti dal corpo studentesco<sup>20</sup>. Le facoltà ricoprirono un ruolo centrale all'interno dell'ateneo, detenendo ampi poteri decisionali anche in merito alla censura sui testi. L'Università diventò un centro di formazione e sviluppo della classe dirigente, attraverso uno stretto controllo sui docenti e gli insegnamenti impartiti, specialmente dalle facoltà di legge e teologia, alla quale fu applicata una ferma politica dallo Stato e

<sup>16</sup> MARIO ENRICO VIORA, *Le costituzioni piemontesi (Leggi e costituzioni di S.M. il Re di Sardegna) 1723-1729-1770*, Torino, Società Reale Mutua di Assicurazioni, 1986 (rist. anast. di Torino, Fratelli Bocca Editori, 1928), p. 147.

<sup>17</sup> *Ibidem*, p. 163-164.

<sup>18</sup> *Costituzioni di Sua Maestà per l'Università di Torino*, Torino, Gio Battista Chais, 1729, p. 4-5.

<sup>19</sup> *Ibidem*, capo I, art. 1, p. 7.

<sup>20</sup> *Ibidem*, titolo II, art. 1, p. 24-25.



dalle autorità accademiche<sup>21</sup>. Il controllo fu esteso anche alle scuole secondarie, mediante la creazione di una rete di collegi reali sotto la direzione del Magistero delle arti<sup>22</sup> che, distaccatosi recentemente dalla Facoltà di medicina, sottrasse il controllo dell'istruzione preuniversitaria agli ordini religiosi<sup>23</sup>.

Vittorio Amedeo II aveva dato vita a un sistema scolastico piuttosto centralizzato e aveva ridotto ai minimi termini il potere dei collegi accademici per affidare la direzione dell'ateneo al sovrano<sup>24</sup>.

In quel periodo di grandi trasformazioni, il governo sabauda si trovò ad affrontare un problema di carattere generale, ovvero l'avvio di un processo di trasformazione politica che consolidasse il nuovo dominio sardo: la gestione economica e politica dell'isola era infatti decisa a Torino e il rapporto che andava creandosi con il Piemonte fu caratterizzato da una rigida dipendenza veicolata da un forte potere centralizzato<sup>25</sup>. Questo portò inevitabilmente a tralasciare, in un primo momento, le problematiche dell'istruzione sarda, che si reggeva fin da tempi antichi sull'insegnamento da parte degli ordini dei gesuiti e degli scolopi<sup>26</sup>, mentre il clero locale si occupava dell'istruzione popolare<sup>27</sup>. L'intervento sabauda fu dunque volto principalmente a indebolire i legami creati tra la nobiltà e il clero da un lato e la monarchia spagnola dall'altro. Il degrado degli studi universitari apparve fin da subito in stato avanzato, soprattutto in seguito alla rottura dei legami tra la cultura iberica e i *letrados* sardi, verificatesi nei primi decenni della presa di potere dei Savoia<sup>28</sup>. Inoltre i diplomi di laurea rilasciati dai due atenei di Cagliari e Sassari non avevano valore legale negli Stati di terrafer-

---

<sup>21</sup> Alcuni docenti furono costretti a discolarsi da accuse di eresia e materialismo, furono oggetto di provvedimenti disciplinari e furono allontanati: MONTALDO, *Università degli Studi di Torino*, p. 253.

<sup>22</sup> GIUSEPPE RICUPERATI, *Per una storia del Magistero delle arti (1720-1798)*, in *Storia della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Torino*, a cura di Italo Lana, Firenze, Olschki, 2000, p. 6-14.

<sup>23</sup> MARINA ROGGERO, *Scuole e riforme nello stato sabauda. L'istruzione secondaria dalla ratio studiorum alle Costituzioni del 1772*, Torino, Deputazione subalpina di storia patria, 1981, p. 165-168.

<sup>24</sup> MARIA ROSA DI SIMONE, *La "Sapienza" romana nel Settecento. Organizzazione universitaria e insegnamento del diritto*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1980, p. 124-125.

<sup>25</sup> GIROLAMO SOTGIU, *L'età dei Savoia*, in *La Sardegna, I, La geografia, la storia, l'arte e la letteratura*, a cura di Manlio Brigaglia, Cagliari, Edizioni Della Torre, 1995.

<sup>26</sup> La *Societas Jesu* si stabilì a Sassari fin dal 1562, fondando in Sardegna tre distinte comunità: il Collegio di San Giuseppe, la Casa Professa di Gesù Maria e il Seminario Canopoleno nel 1619.

<sup>27</sup> FABIO PRUNERI, *L'istruzione in Sardegna (1720-1848)*, Bologna, Il Mulino, 2011, p. 30-34.

<sup>28</sup> ANTONELLO MATTONE, PIERO SANNA, *La «rivoluzione delle idee»: la riforma delle due università sarde e la circolazione della cultura europea (1764-1790)*, in ANTONELLO MATTONE, PIERO SANNA, *Settecento Sardo e cultura europea: lumi, società, istituzioni nella crisi dell'antico regime*, Milano, Franco Angeli, 2007, p. 16.

ma<sup>29</sup>. L'ateneo sassarese risultò un'appendice del Collegio massimo di S. Giuseppe, in quanto il rettore del collegio ricopriva anche il ruolo di rettore dell'università, come riportato dagli antichi atti fondativi dello *Studium*. Per arginarne l'operato, Carlo Emanuele III<sup>30</sup>, succeduto alla guida del Regno nel 1730, istituì il Magistrato della riforma, composto dal governatore del capo settentrionale dell'isola, due giudici togati e due rappresentanti della municipalità<sup>31</sup>. Sul piano della didattica sei cattedre furono appannaggio dei gesuiti, mentre le due di *ius civile* e di medicina furono affidate a docenti laici, arruolati direttamente dal rettore<sup>32</sup>. Relativamente a Cagliari, nel gennaio del 1755 il re incaricò una giunta, presieduta dal viceré Bricherasio<sup>33</sup>, di esaminare lo stato dell'istruzione e avanzare proposte di riforma. La *Relazione dell'origine e regole antiche dell'Università di Cagliari, del suo stato presente ed attuale osservanza, e del nuovo sistema progettato dalla giunta*<sup>34</sup> mostrò il disastroso stato in cui versava l'attività didattica in Sardegna, senza suscitare tuttavia nel governo la dovuta preoccupazione<sup>35</sup>.

Solamente quando il conte Giovanni Battista Bogino<sup>36</sup>, allora ministro della guerra, ottenne nel 1759 l'incarico di governatore di Sardegna, fu dato un vigoroso impulso all'ammodernamento dell'isola<sup>37</sup>. Si decise dunque di

<sup>29</sup> ANTONELLO MATTONE, *Università degli Studi di Sassari*, in *Storia delle Università in Italia*, III, p. 327.

<sup>30</sup> VALERIO CASTRONOVO, *Carlo Emanuele di Savoia, re di Sardegna*, in DBI, XX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1977, p. 345-357, accessibile anche online.

<sup>31</sup> Dispaccio regio del 4 marzo 1738, edito in GINEVRA ZANETTI, *Profilo storico dell'Università di Sassari*, Milano, Giuffrè, 1982, p. 275-277.

<sup>32</sup> PIERO SANNA, *La rifondazione dell'Università di Sassari e il rinnovamento degli studi nel Settecento*, «Annali di Storia delle università italiane», 6 (2002), p. 72.

<sup>33</sup> Per la figura di Giovanni Battista Cacherano conte di Bricherasio VALERIO CASTRONOVO, *Bricherasio, Giovanni Battista Cacherano conte di*, in DBI, XIV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1972, p. 227-229, accessibile anche online.

<sup>34</sup> Italia, Torino, ARCHIVIO DI STATO (d'ora in poi ASTo), Corte, Paesi, Sardegna, Politico, Categoria 10, Università di Cagliari, m. 1, n. 12, Memorie relative all'Università di Cagliari, I; edito in PIERPAOLO MERLIN, *Progettare una riforma. La rifondazione dell'Università di Cagliari (1755-1765)*, Cagliari, Aipsa edizioni, 2010, p. 42-52.

<sup>35</sup> BRUNO ANATRA, GIANCARLO NONNOI, *Università degli Studi di Cagliari*, in *Storia delle Università in Italia*, III, p. 312.

<sup>36</sup> Fu un fedele interprete della politica culturale promulgata da Vittorio Amedeo II e si impegnò fin da subito nella difesa delle prerogative regie nell'insegnamento secondario e universitario: GUIDO QUAZZA, *Bogino, Giovanni Battista Lorenzo*, in DBI, XI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1969, p. 183-189, accessibile anche online.

<sup>37</sup> GIUSEPPE RICUPERATI, *Il riformismo sabaudo e la Sardegna*, in *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo. Storia di una città e di una minoranza catalana in Italia (XIV-XX secolo)*, a cura di Antonello Mattone, Piero Sanna, Sassari, Edizioni Gallizzi, 1994, p. 476-477.

procedere con la riforma delle scuole inferiori<sup>38</sup>, per poi passare alla “rifondazione” degli atenei di Cagliari e Sassari, nel 1764-1765<sup>39</sup>, dopo la decadenza di entrambi iniziata nella seconda metà del Seicento<sup>40</sup>.

Le costituzioni del 28 giugno 1764, con le quali furono estesi all’ateneo cagliaritano tutti i privilegi di cui godeva quello di Torino, affidarono la direzione dell’università a un organismo collegiale, il Magistrato sopra gli studi, composto dall’arcivescovo, il reggente la reale cancelleria, il primo consigliere della città, il censore, un assessore, un segretario e i quattro prefetti delle facoltà<sup>41</sup> di teologia, legge, medicina e filosofia e arti<sup>42</sup>. Il principio ispiratore fu chiaramente espresso nel prologo della norma:

Fra gli oggetti più importanti delle cure de’ principi in vantaggio dei sudditi fu riputata in ogni tempo la coltura delle scienze ed arti liberali, per cui atti si rendono gli uomini a conoscere e adempiere gli obblighi verso Dio, se medesimi, e la società civile, mantensi nella sua purità la vera religione ed i talenti si dispongono a quel buon uso, di cui sono capaci ad onor di se stessi ed in utilità della Patria. Con queste mire, siccome tanto ’mpegno prese ogni saggio governo di stabilire accademie, e studi generali ed istituite fornirle di buone regole e di insigni professori; così anche in Cagliari nel Regno nostro di Sardegna fu eretta, fin dal cominciamento del trascorso secolo, l’Università degli studi, che per le vicende de’ tempi, e li successivi accidenti di guerra venne poscia a decadenza. Nelle premure pertanto, in cui siamo per il bene di detto Regno, rivolti anche a questo riguardo li nostri riflessi, pensammo a restaurarla, e provvedere le catte-

---

<sup>38</sup> Furono decretate la fine dell’utilizzo del castigliano e l’imposizione dell’italiano e fu introdotto l’insegnamento della grammatica italiana nel primo anno di studi. Sull’argomento FRANCESCO LEDDA, *Teoria e pratica educativa nella Sardegna spagnola e nell’età sabauda*, in *La Sardegna*, I, p. 145-150; ANTONIETTA DETTORI, *Italiano e sardo dal Settecento al Novecento*, in *Storia d’Italia. Le Regioni dall’Unità ad oggi. La Sardegna*, a cura di Luigi Berlinguer e Antonello Mattone, Torino, Einaudi, 1998, p. 1159-1187; Regio biglietto 25 luglio 1760, *Piano da osservarsi per le scuole di grammatica, umanità e rettorica del Regno di Sardegna*, in Italia, Sassari, BIBLIOTECA UNIVERSITARIA, Fondo Manoscritti, ms. n. 55x.

<sup>39</sup> In merito alla rifondazione dell’ateneo cagliaritano MERLIN, *Progettare una riforma*; per quello sassarese PIERO SANNA, *La recezione del modello torinese e la riforma boginiana dell’Università di Sassari (1765-1773)*, in *Le origini dello Studio generale sassarese nel mondo universitario europeo dell’età moderna*, sotto la direzione di Gian Paolo Brizzi, Antonello Mattone, Bologna, CLUEB, 2013, p. 309-322.

<sup>40</sup> ERNESTO SESTAN, *I sardi in bilico tra Spagna e Italia (secoli XIV-XVIII)*, «Annuario dell’Istituto storico italiano per l’età moderna e contemporanea», 29-30 (1977-1978), p. 441-447.

<sup>41</sup> *Costituzioni di Sua Maestà per l’Università degli studi di Cagliari*, Torino, Stamperia reale, 1764, titolo I, art. 1. L’originale della legge è conservata presso ASTo, Paesi, Sezione Carte, Sardegna, Politico, Categoria 10, Università di Cagliari, mazzo 2, n. 17.

<sup>42</sup> *Ibidem*, titolo II, art. 1.

dre di uomini valenti, onde, coltivati quegl'ingegni, ed eccitata una lodevole emulazione, nulla loro manchi da agguagliarsi alle nazioni più colte<sup>43</sup>.

Al Magistrato fu affidato il compito di vigilare sull'osservanza delle leggi, sulla qualità degli insegnamenti impartiti e sulla condotta dei professori; fu, inoltre, incaricato di riunirsi in via ordinaria tre volte all'anno e di redigere annualmente una relazione basata sulle osservazioni trimestrali dei singoli professori di ciascuna facoltà, nella quale erano indicati la condotta degli studenti e i nominativi di coloro che avevano preso i gradi dottorali. La relazione doveva essere inviata in seguito a Torino.

Le costituzioni cagliaritanes furono estese all'Università di Sassari nel 1765 con un diploma e regolamento particolare<sup>44</sup>, che integrava le precedenti disposizioni e le adattava alla realtà locale, dove la resistenza gesuitica mirava a mantenere la guida dell'istruzione universitaria<sup>45</sup>. Il Magistrato sopra gli studi era costituito da:

Capo e cancelliere della università l'archivescovo di Sassari o il suo vicario, s'ei non fosse presente o il vicario capitolare, se vacasse la sede episcopale: un consiglio di ottoviri sotto la sua presidenza e consiglieri, il reggente della reale governance (magistrato locale supremo di giustizia civile e criminale) il vice-intendente generale (succeduto agli antichi questori spagnuoli pel governo del denaro e del tesoro regio); il primo dei consoli del Comune, che con nuovo vocabolo appellavasi capo-giurato (oggi sindaco della città); e i cinque presidi o prefetti delle cinque Facoltà<sup>46</sup>, che componevano il corpo universitario<sup>47</sup>.

Il conte Bogino aprì pertanto una trattativa tra Torino e Sassari che portò a una riforma incentrata su due punti cardine: da una parte, l'impegno del re a nominare professori della Compagnia di Gesù nelle facoltà di teologia e del magistero delle arti<sup>48</sup> e, dall'altra, la rinuncia da parte di questi ultimi alla direzione dell'ateneo, che fu affidata al Magistrato sopra gli studi e all'archivescovo, nonché cancelliere; i gesuiti si impegnarono, inoltre, a fornire le aule e gli arredi necessari per l'avvio dello *Studium*<sup>49</sup>. A Torino la Com-

<sup>43</sup> *Ibidem*, prologo.

<sup>44</sup> *Diploma e regolamento per la "Restaurazione" dell'Università degli studi di Sassari (1765)*, a cura di Emanuela Verzella, Sassari, Chiarella, 1992 (rist. anast. di Torino, Stamperia reale, 1765).

<sup>45</sup> EMANUELA VERZELLA, *La riforma boginiana e il Settecento*, in *Storia dell'Università di Sassari*, I, a cura di Antonello Mattone, Nuoro, Ilisso, 2010, p. 65-79.

<sup>46</sup> Teologia, leggi, medicina, chirurgia e filosofia.

<sup>47</sup> PASQUALE TOLA, *Notizie storiche della Università degli Studi di Sassari*, Genova, Tip. del R.I. de' sordo-muti, 1866, p. 61-62.

<sup>48</sup> Per le cattedre di sacra scrittura e lingua ebraica, teologia scolastico-dogmatica e storia ecclesiastica, teologia morale e conferenze, geometria e matematiche, logica e metafisica, fisica sperimentale, filosofia morale.

<sup>49</sup> EMANUELA VERZELLA, *L'Università di Sassari nell'età delle riforme (1763-1773)*, Sassari, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, 1992, p. 64-73.

pagnia di Gesù fu definitivamente estromessa con le riforme di Vittorio Amedeo mentre a Sassari l'ordine si mise a disposizione dello Stato, offrendo insegnanti e il suo cospicuo patrimonio<sup>50</sup>.

Le due università sarde ebbero, da un lato, la possibilità di contare sul modello torinese<sup>51</sup>, plasmato dalle costituzioni del 1729, «da cui struttura organizzativa, l'articolazione delle facoltà e i programmi dei corsi vantavano un'esperienza ormai quasi quarantennale»<sup>52</sup>; e dall'altro sulla tradizione della *Ratio studiorum*, rinnovata dalle pratiche dei collegi piemontesi, veneti, emiliani e lombardi<sup>53</sup>.

Pochi anni dopo il cambiamento dell'istruzione nell'isola, il conte Francesco Antonio Caissotti, nominato nel 1739 riformatore e consigliere dell'Università da Carlo Emanuele III, promosse il rinnovamento delle costituzioni torinesi e suggerì che

si raccogliessero in un corpo le antiche leggi restate in vigore ed i provvedimenti successivamente pubblicati; e che a questi si aggiungessero quei miglioramenti, che venivano tuttavia suggeriti dal maggior utile della università; sicché ne risultasse un tutto uniforme e meglio adattato all'indole dei tempi<sup>54</sup>.

Nel 1772 si concluse il ciclo di riforme dell'Università di Torino con l'emanazione delle nuove costituzioni<sup>55</sup>. L'aggiornamento auspicato non fu tuttavia portato avanti e le discipline non furono adeguate alle nuove teorie; di contro fu sancita l'adesione al tomismo e all'antiprobabilismo «intesi come parametri dell'ortodossia universitaria, insieme con i tradizionali inviti alla cautela nelle questioni di natura giurisdizionale»<sup>56</sup>. Di fatto le norme segnarono la continuità burocratica con le precedenti direttive<sup>57</sup> e il re Vittorio Amedeo III, appena salito al trono, licenziò i ministri nominati dal pa-

---

<sup>50</sup> PIERO SANNA, *L'assolutismo sabaudo e l'Università di Sassari. Il rinnovamento degli studi*, in *Storia dell'Università di Sassari*, I, p. 84.

<sup>51</sup> PATRIZIA DELPIANO, *Il trono e la cattedra. Istruzione e formazione dell'élite nel Piemonte del Settecento*, Torino, Deputazione subalpina di storia patria, 1997.

<sup>52</sup> MERLIN, *Progettare una riforma*, p. 31.

<sup>53</sup> UGO BALDINI, *L'attività scientifica nel primo Settecento*, in *Storia d'Italia. Annali*, III, *Scienza e tecnica nella cultura e nella società dal Risorgimento ad oggi*, a cura di Gianni Micheli, Torino, Einaudi, 1980, p. 469-545; MARINA ROGGERO, *La crisi di un modello culturale: i gesuiti nello stato sabaudo tra Sei e Settecento*, in *La «Ratio studiorum». Modelli culturali e pratiche educative dei Gesuiti in Italia tra Cinque e Seicento*, a cura di Gian Paolo Brizzi, Roma, Bulzoni, 1981, p. 217-248.

<sup>54</sup> TOMMASO VALLAURI, *Storia delle Università degli Studi del Piemonte*, III, Torino, Stamperia reale, 1846, p. 187.

<sup>55</sup> *Costituzioni di Sua Maestà per l'Università di Torino*, Torino, Stamperia reale, 1772.

<sup>56</sup> DINO CARPANETTO, *L'Università nel XVIII secolo*, in *Storia di Torino*, 5, *Dalla città razionale alla crisi dello Stato d'antico regime (1730-1798)*, a cura di Giuseppe Ricuperati, Torino, Einaudi, 2002, p. 204.

<sup>57</sup> VARZELLA, *La crisi dell'assetto corporativo*, p. 186.

dre, tra cui anche il Bogino, abbandonando l'opera riformatrice dell'istruzione per dedicarsi al rinnovamento dell'esercito.

Nel giugno del 1791 e nel marzo dell'anno successivo una serie di rivolte studentesche<sup>58</sup> provocò una reazione di paura nelle autorità, che optarono per l'interruzione delle lezioni e la chiusura dello stabilimento. Nel 1797 lo Stato, al collasso dopo l'occupazione francese<sup>59</sup>, passò le funzioni di controllo alla chiesa e nel gennaio del 1799 il governo provvisorio predispose la riapertura dell'ateneo, ma Carlo Emanuele IV<sup>60</sup> stabilì una nuova chiusura. Il 15 novembre 1800, a seguito dell'insediamento di un secondo governo provvisorio, l'Università fu riaperta, adesso formata dalle Facoltà di medicina-chirurgia, di legislazione, di scienze fisiche e matematiche e di letteratura. In seguito furono ripristinate le cattedre di teologia e istituito un corso di lingua e letteratura francese<sup>61</sup>. Il 4 dicembre 1800 un decreto ristabilì il riassetto dell'Università sulla base delle costituzioni del 1772.

Con il decreto del 7 giugno 1805 si riorganizzò l'intero sistema scolastico sulla base del modello centralistico e conservatore francese, ispirato dal consigliere Antoine-François Fourcroy: l'Accademia delle scienze divenne *Académie impériale* e l'Università fu organizzata in nove scuole speciali – diritto, medicina, farmacia, scienze naturali, matematiche pure e applicate, lingue, veterinaria, disegno, musica – con a capo un rettore coadiuvato da un consiglio di amministrazione, dal quale dipendevano anche le scuole e i collegi<sup>62</sup>. Prospero Balbo<sup>63</sup>, nominato rettore da Napoleone in persona, tenne le redini del più grande sistema universitario dell'impero. Ma il nuovo assetto non durò a lungo: nel 1808 una profonda revisione a opera dello

<sup>58</sup> Nel primo caso la rivolta scattò a seguito dell'arresto da parte della polizia urbana di uno studente di Chirurgia dopo un alterco con una prostituta, violando l'immunità della quale godevano gli studenti; la seconda rivolta portò all'assalto del Collegio delle province da parte sia di studenti che degli artigiani cittadini: GIUSEPPE RICUPERATI, *Il Settecento*, in *L'Università di Torino. Profilo storico e istituzionale*, a cura di Francesco Traniello, Torino, Pluriverso, 1993, p. 26.

<sup>59</sup> Sulla situazione delle università durante l'occupazione francese ALESSANDRA FERRARESI, *Le Università dall'età francese all'Unità*, in *Storia delle Università in Italia*, I, p. 193-253.

<sup>60</sup> Salito al trono nel 1796, nel 1798 fu costretto a cedere i territori della penisola alla Francia e mantenne la sovranità solo sulla Sardegna. Nel 1799 il Piemonte fu liberato dai russi e dagli austriaci che sostenevano il suo ritorno. Per approfondimenti sulla vicenda CARLO TIVARONI, *L'Italia durante il dominio Francese [1789-1815]*, I, *L'Italia settentrionale*, Torino, Roux, 1889; sulla figura del sovrano sabaudo GIUSEPPE LOCOROTONDO, *Carlo Emanuele IV di Savoia, re di Sardegna*, in DBI, XX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1977, p. 357-365, accessibile anche online.

<sup>61</sup> MONTALDO, *Università degli Studi di Torino*, p. 255-256.

<sup>62</sup> GIAN PAOLO ROMAGNOLI, *L'età napoleonica*, in *L'Università di Torino*, p. 30.

<sup>63</sup> Già ambasciatore e ministro del governo sabaudo, fu esponente della corrente cattolica e moderata: FRANCESCO SIRUGO, *Balbo, Prospero*, in DBI, V, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1963, p. 416-431, accessibile anche online.

stesso Fourcroy stabilì a capo del sistema scolastico la presenza di un *grand maître*, una sorta di ministro sottoposto solamente all'imperatore; rimase inalterato il ruolo di controllo del *conseil de l'université*, mentre il rettore fu incaricato della nomina di due *inspecteurs d'académie*, con il compito di sovrintendere all'Università e alle singole scuole da essa dipendenti<sup>64</sup>. Nel 1811 fu emanata una nuova normativa che prevedeva l'organizzazione universitaria in cinque facoltà, preludio di quanto stabilito in seguito alla sconfitta di Napoleone e il crollo dell'impero nel 1814.

Con il ritorno dei Savoia si ripristinarono le vecchie costituzioni del 1772, alcuni docenti furono licenziati e i finanziamenti ridotti: un periodo al quale seguì ben presto un ritorno alle esperienze riformiste precedenti. La Restaurazione portò tuttavia un sostanziale cambiamento nel Regno di Sardegna che, dal 7 gennaio 1815, vide l'annessione di Genova; il congresso di Vienna impose al nuovo sovrano Vittorio Emanuele I che questa detenesse i medesimi privilegi di Torino. Fu mantenuta la Deputazione agli studi con a capo il marchese Gian Carlo Brignole<sup>65</sup>, che, «come genovese, avrebbe di gran cuore caldeggiato il bene della sua patria, quasi scarso conforto alla rapitale indipendenza. Senonchè la universale aspettazione andò pur troppo delusa»<sup>66</sup>. Il 23 agosto 1816 il re emanò un regolamento che stabilì la presenza di quattro professori di teologia, sei di giurisprudenza, sette tra medicina e chirurgia, nove di filosofia e lettere e solo uno di matematica<sup>67</sup>.

Per quanto il governo fosse mosso dai tempi, che correvano improsperi a concessioni ed a larghezze, a tirar ogni cosa a sue mani, non avrebbe forse osato in quei suoi primordi di restaurazione di togliere alla Università genovese ogni sua autonomia, ove non avesse trovato nel Brignole un instrumento arrendevole e capace ad incarnarne i disegni. A lui quindi dee la sua patria in gran parte recare i vincoli gravi ed acerbi, onde s'imbrigliarono gli studi ed ogni brio intellettuale si spense: a lui l'intera dipendenza con cui immiserì il nostro ateneo fra le pressure d'un magistrato che si disse *Della Riforma*, e meglio gli saria tornato il nome *Della Ignoranza*<sup>68</sup>.

---

<sup>64</sup> ROMAGNOLI, *L'età napoleonica*, p. 31-32.

<sup>65</sup> «... avrebbe dovuto riformare i pubblici studi e amministrare i beni dei gesuiti, cominciò a svolgere una politica di eccessivo ossequio alle direttive saubaude. In effetti, con decreto del 19 maggio 1816, il B. fu messo a capo della università e, avocando a sé ogni potere decisionale ed esecutivo, ridusse ad organismo puramente formale la deputazione»: MARISTELLA GIAPPINA, *Brignole, Gian Carlo*, in DBI, XIV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, p. 272-275, accessibile anche online.

<sup>66</sup> LORENZO ISNARDI, EMANUELE CELESIA, *Storia della Università di Genova dal 1814 a' di nostri*, Genova, Tip. del R.I. de' sordo-muti, 1867, p. 257.

<sup>67</sup> Regie patenti 23 agosto 1816, titolo I, capo I, artt. II-V; *Regolamento per la Regia Università e per tutte le scuole del Ducato di Genova*, Genova, Tommaso De Grossi, 1827, p. 5-6.

<sup>68</sup> ISNARDI, CELESIA, *Storia della Università di Genova*, p. 262-263.

A Genova i moti degli anni '20 e i relativi disordini portarono all'occupazione dell'Università da parte dei militari, con la conseguente chiusura e riapertura avvenuta solo nell'ottobre del 1823. Gli studenti non poterono continuare gli studi ed essere ammessi agli esami se non su presentazione di certificati ufficiali che attestassero l'assoluta esclusione ai tumulti. Le regie patenti del 23 luglio 1822<sup>69</sup> portarono all'obbligo dell'adempimento dei doveri religiosi, tra cui la regolare frequenza ai riti<sup>70</sup>, e la conduzione di una vita «onesta e morigerata sotto la vigilanza permanente della polizia»<sup>71</sup>. I nuovi ordinamenti

fuono applicati eziandio alla Università di Sassari. Le principali variazioni ed aggiunte, che tali ordinamenti apportarono alle rr. costituzioni del 1765 furono queste: presidenza del Magistrato sopra gli studi attribuita al reggente della reale governazione, ove mancasse l'arcivescovo cancelliere: creazione di un vice-censore, e di un rettore universitario: dritto al diploma di nobiltà personale e progressiva al terzo professore di una stessa famiglia e discendenza: relazioni trimestrali e generale sugli studi superiori, inferiori ed elementari da farsi annualmente al governo da detto Magistrato sopra gli studi: materia e forma degli esami per gli aspiranti al notariato: esami pe' laureati in università estere: studi ed esami per gli architetti, gli agrimensori, flebotomi, speciali e levatrici: e dippiù alcune nuove prescrizioni pel protomedicato, per gli stabilimenti scientifici, per la biblioteca, per l'amministrazione<sup>72</sup>.

A Torino i decreti del 1822 portarono a una limitazione dell'autonomia dei collegi dottorali, a un maggior rigore dei professori, implicati di nuovo in pratiche di clientelismo, oltre alla riorganizzazione della facoltà delle arti ora denominata scienze e lettere<sup>73</sup>. Il cambiamento sostanziale fu tuttavia applicato nella nomina del rettore: il presidente del Magistrato della riforma indicava un elenco di cinque docenti scelti dalle rispettive facoltà (teologia, legge, medicina, chirurgia, scienze e lettere) e spettava al re l'effettiva nomina. Inoltre fu abolita la norma in base alla quale si stabiliva che i docenti e gli studenti potessero essere arrestati solo con il consenso del Magistrato e

<sup>69</sup> *Regie patenti colle quali S.M. ordina la soppressione del Collegio delle provincie e approva l'annesso regolamento per le Università di Torino e di Genova, 23 luglio 1822*, n. 1367, in *Raccolta degli atti del governo di S.M. il Re di Sardegna dall'anno 1814 a tutto il 1832. Volume duodecimo dal 1° gennaio a tutto dicembre 1822 (n. 1270 al 1427)*, Torino, Stamperia Ferrero, Vertamy e Comp., 1845, p. 495-513.

<sup>70</sup> *Ibidem*, titolo II, art. 14.

<sup>71</sup> ALESSANDRO LATTES, *Per la storia dell'Università di Genova. L'Università e le sue vicende fino al 1860*, II, Genova, S.I.A.G., s.d., p. 31.

<sup>72</sup> TOLA, *Notizie storiche della Università*, p. 7, nota 1. Per un approfondimento sulla situazione sassarese fino al 1859 ASSUNTA TROVA, *Dal primo Ottocento alla legge Casati*, in *Storia dell'Università di Sassari*, I, p. 99-111.

<sup>73</sup> MONTALDO, *Università degli Studi di Torino*, p. 256.



da questo eventualmente processati<sup>74</sup>. Nel 1829, invece, l'ateneo genovese fu nuovamente chiuso, per paura dei moti parigini, e riaperto solamente nel 1835. Le facoltà furono riordinate attraverso l'aggiunta di alcuni insegnamenti e la nomina dell'arcivescovo al ruolo di cancelliere dell'università.

Dopo quasi ottant'anni dalla rifondazione, il 27 settembre del 1842 furono emanate le *Regie patenti colle quali dannosi da S.M. nuovi ordinamenti alle leggi e discipline per la regia Università degli Studi di Cagliari*<sup>75</sup>: le norme lasciarono invariata l'organizzazione universitaria, ma introdussero la figura del rettore, presente fin dalla fondazione dell'ateneo ed eliminata nel 1764. Rimase immutata la costituzione del Magistrato sopra gli studi con l'aggiunta del prefetto della Facoltà di chirurgia<sup>76</sup>. Il giorno seguente, con patente n. 96, gli ordinamenti di Cagliari furono estesi anche all'Università di Sassari; un decreto dell'ottobre dello stesso anno stabilì, inoltre, che per il mantenimento dei due atenei isolani la regia cassa versasse 9.240 lire all'Università di Cagliari e 7.340 lire a quella di Sassari<sup>77</sup>.

Nel 1847 fu soppressa la Deputazione agli studi a Genova e si costituì un Consiglio universitario composto da professori e uomini illustri di nomina regia, con un presidente diverso dal rettore, con autorità di vigilanza anche sulle scuole medie; mentre a Torino cessò di esistere il Magistrato della riforma a favore della Regia segreteria di Stato per la pubblica istruzione<sup>78</sup> e fu creato il Consiglio superiore di pubblica istruzione<sup>79</sup>. Lo stesso anno, a seguito della "perfetta fusione" con gli Stati di terraferma<sup>80</sup>, in Sardegna fu soppresso il Magistrato sopra gli studi e le Università furono uni-

---

<sup>74</sup> NARCISO NADA, *La restaurazione*, in *L'Università di Torino*, p. 37.

<sup>75</sup> Italia, Cagliari, ARCHIVIO STORICO DELL'UNIVERSITÀ (d'ora in poi ASUCa), Università degli Studi di Cagliari, Regia Università degli Studi di Cagliari, Sezione I, serie 1, sottoserie 2 *Disposizioni regie*, b. 5, n. 16.

<sup>76</sup> *Ibidem*, Titolo I, art. 1.

<sup>77</sup> VINCENZO DESSI MAGNETTI, *Nozioni storiche sulla Regia Università degli studi di Cagliari*, Cagliari, Timon, 1865, p. 54.

<sup>78</sup> Sul nuovo assetto dell'università ESTER DE FORT, *L'Università di Torino tra Regno di Sardegna e Regno d'Italia*, in *Le Università e l'Unità d'Italia (1848-1870)*, a cura di Alessandra Ferraresi ed Elisa Signori, Bologna, CLUEB, 2012, p. 65-84.

<sup>79</sup> *Il Consiglio superiore della pubblica istruzione (1848-1928)*, a cura di Gabriella Ciampi e Claudio Santangeli, Ministero per i beni culturali e ambientali - Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994 (Pubblicazioni degli Archivi ddi Stato. Fonti, 18).

<sup>80</sup> GIANCARLO SORGIA, *La Sardegna nel 1848: la polemica della fusione*, Cagliari, Fossataro, 1968. In merito alla situazione delle università sarde in seguito alla "perfetta fusione" ITALO BIRROCCI, *Le Università sarde dopo la "fusione perfetta"*, in *Le Università minori in Italia nel XIX secolo*, a cura di Mario Da Passano, Sassari, Centro interdisciplinare per la storia dell'Università di Sassari, 1993, p. 45-58.

formate alle altre del Regno<sup>81</sup>. In quegli anni gli atenei sardi erano in fibrillazione per lo spauracchio della chiusura; infatti, nel gennaio del 1848 Carlo Baudi di Vesme<sup>82</sup>, riprendendo le considerazioni del Della Marmora<sup>83</sup>, aveva espresso la sua perplessità nel mantenerli aperti entrambi e suggeriva la creazione di un nuovo ateneo in «duogo centrale dell'Isola» per non creare dissapori tra le due città<sup>84</sup>. Non si hanno molte notizie in merito al progetto di soppressione, ma la mancata attuazione del provvedimento fa ritenere che il governo di Torino non avesse ritenuto opportuna una simile disposizione<sup>85</sup>. Con regio decreto 18 settembre 1848 furono, infatti, istituiti i Consigli universitari a Cagliari e a Sassari<sup>86</sup>. Il Consiglio risultò composto «di un presidente scelto dal re, di quattro professori attuali od emeriti appartenenti alle quattro Facoltà di teologia, di leggi, di medicina e chirurgia, di filosofia ed arti, nominati dal re sopra altrettante terne formate dai Collegi delle Facoltà: a quelli si aggiungerà un membro, che verrà dal re nominato e scelto tra le persone illustri per merito scientifico e letterario»<sup>87</sup>.

A capo dell'ateneo stava il rettore che, scelto dal re tra i professori appartenenti al Consiglio universitario, aveva il compito di vigilare sull'insegnamento e sulla condotta degli studenti<sup>88</sup>. Il decreto prevedeva anche la costituzione dei Consigli delle Facoltà composti dal preside, due professori in attività eletti dai colleghi e due consiglieri eletti per libera votazione del Collegio tra i suoi membri, oltre a un segretario.

<sup>81</sup> *Regie patenti 30 novembre 1847, n. 652*, in *Raccolta degli atti del Governo di S.M. il Re di Sardegna. Volume decimoquinto: dal 1° gennaio a tutto dicembre 1847*, Torino, Stamperia reale, 1848, p. 577-580.

<sup>82</sup> Per un approfondimento MARIA FUBINI LEUZZI, *Baudi di Vesme, Carlo*, in DBI, VII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1965, p. 282-287, accessibile anche online.

<sup>83</sup> Scrisse: «L'isolamento della Sardegna, lo stato poco florido delle due università e la loro poca speranza ch'esse prosperino nell'avvenire per l'insufficienza delle loro entrate, hanno da lungo tempo suggerito l'idea di riunirle; ma ragioni egualmente valide si sono fino ad oggi opposte a questo progetto e sembrano mettervi un ostacolo difficile da sormontare ... Ora, non potendo illudersi in Sardegna di fornire egualmente le due università di tutto ciò che lo studio esige oggi, ne risulta che la riunione in una sola è inevitabile»: ALBERTO DELLA MARMORA, *Voyage en Sardaigne, ou Description statistique, physique et politique de cette île, avec des recherches sur ses productions naturelles et ses antiquités*, I, Paris, Bertrand, 1839, p. 275.

<sup>84</sup> CARLO BAUDI DI VESME, *Considerazioni politiche ed economiche sulla Sardegna*, in SORGIA, *La Sardegna nel 1848*, p. 244-246.

<sup>85</sup> GIANCARLO SORGIA, *Lo Studio generale cagliaritano. Storia di una università*, Cagliari, Edizioni AV, 1986, p. 61.

<sup>86</sup> ASUCa, Università degli Studi di Cagliari, Regia Università degli Studi di Cagliari, Sezione II, Sottosezione I, Serie omogenee 1848-1900, serie 1 *Leggi e regolamenti universitari*, b. 1, n. 1.

<sup>87</sup> *Ibidem*, art. 1.

<sup>88</sup> *Ibidem*, art. 7.

Il 4 ottobre una nuova legge riordinò tutta la pubblica istruzione del Regno<sup>89</sup> secondo un assetto piramidale: i quattro atenei fecero capo al Ministro dell'istruzione, il quale operava un'azione di controllo attraverso gli ispettori governativi e un censore di nomina regia per ciascuna università. La nuova organizzazione voluta dal ministro Bon Compagni<sup>90</sup> rifletteva maggiormente il modello di *université* francese, nella quale i docenti svolgevano un ruolo di controllo e di indirizzo verso quelli delle scuole inferiori, discostandosi dalle *universitas* medievali che il ministro poneva invece come suo modello di riferimento<sup>91</sup>. Il 16 ottobre si completarono le disposizioni con l'emanazione di un regolamento<sup>92</sup>; un decisivo cambiamento fu imposto a Filosofia e Belle arti<sup>93</sup> con il regio decreto del 9 ottobre 1848 che diede vita alla Facoltà di belle lettere e filosofia e quella di scienze fisiche e matematiche<sup>94</sup>. A Sassari,

le riforme parte ritennero, e ammodernarono, parte abolirono degli ordini antichi: mantenute le cinque Facoltà, coll'aggiunta dei Consigli, e le cattedre esistenti e i professori che le teneano: mantenuti i Collegi, e le loro assise; cresciuto il numero dei dottori aggregati: mantenuti i gradi accademici dalla baccelleria alla laurea; escluso il magistero di arti liberali, che con gli elementi della filosofia, e delle scienze fu relegato alle scuole secondarie: mantenuti per gl'insegnanti gli scarsi stipendi; e pe' candidati, e per gli esami gli antichi depositi, e le propine... Meno numerose, ma più radicali furono le abolizioni: soppressa la eminente carica del cancelliere universitario; donde nacque, che mancata l'autorità apostolica congiunta *ab antico* alla regia, mancò con essa la potestà legittima, che proclamasse i dottori nelle scienze sacre, e conferir potesse ai medesimi il diritto e la missione d'insegnare la sincera dottrina cattolica: soppressi i concorsi alle

---

<sup>89</sup> Regio decreto 4 ottobre 1848, n. 818, in *Raccolta degli atti del Governo di Sua Maestà il Re di Sardegna. Volume decimosesto: dal 1° gennaio a tutto dicembre 1848*, parte II, Torino, Stamperia reale, s.d., p. 939-966.

<sup>90</sup> Sulla figura del ministro FRANCESCO TRANIELLO, *Bon Compagni, Carlo*, in DBI, XI, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1969, p. 695-703, accessibile anche online.

<sup>91</sup> MARIA CRISTINA MORANDINI, *Educazione, scuola e politica nelle «memorie autobiografiche» di Carlo Boncompagni di Mombello*, Milano, Vita & Pensiero, 1999, p. 72.

<sup>92</sup> Regio decreto 16 ottobre 1848, n. 831, in *Raccolta degli atti del governo di Sua Maestà*, p. 1011-1026.

<sup>93</sup> Regio decreto 9 ottobre 1848, n. 826, art. 1, in *Raccolta degli atti del governo di Sua Maestà*, p. 995-998.

<sup>94</sup> In merito all'evoluzione della Facoltà di belle lettere e filosofia e quella di scienze fisiche e matematiche *La Facoltà di scienze matematiche fisiche naturali di Torino (1848-1998)*, a cura di Clara Silvia Roero, 3 voll., Torino, Deputazione subalpina di storia patria, 1999; *Storia della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Torino*, a cura di Italo Lana, Firenze, Olschki, 2000; STELLA BARBAROSSA, ELEONORA TODDE, *La Facoltà di belle lettere e filosofia nell'Archivio storico dell'Università di Cagliari. Sezione seconda (1848-1900)*, Dolianova, Grafica del Parteolla, 2018.

cattedre nell'antica forma di pubbliche e solenni opposizioni, e sostituita a quella lotta scientifica la meno clamorosa, e più comoda presentazione dei titoli<sup>95</sup>.

Il 22 giugno 1857 una nuova legge sull'amministrazione della pubblica istruzione<sup>96</sup> abolì il Consiglio superiore di pubblica istruzione, i Consigli universitari, le cariche di rettore e di consultore<sup>97</sup>. La gestione amministrativa e disciplinare fu affidata al rettore, nominato dal re, e la gestione didattica ai Consigli delle facoltà<sup>98</sup>; il regio decreto del 4 luglio 1857, n. 2330, ne stabilì le diverse attribuzioni<sup>99</sup>; tuttavia ben presto l'intero sistema scolastico fu stravolto dal ministro Casati<sup>100</sup>. Infatti, nel novembre del 1859 l'istruzione superiore fu ridotta in tutto il Regno, le università rimasero a Torino, Pavia, Genova e Cagliari, nelle cinque Facoltà di teologia, giurisprudenza, medicina, scienze fisiche, matematiche e naturali, filosofia e lettere<sup>101</sup>, all'Accademia scientifica-letteraria di Milano e all'Istituto superiore di Chambery<sup>102</sup>, mentre fu soppresso l'ateneo di Sassari<sup>103</sup>; questa disposizione fu però "congelata"<sup>104</sup> e l'Università ripristinata con la legge 5 luglio 1860<sup>105</sup>.

Grave il danno; non meno grave la parola, che nella classica lingua d'Italia suona ed è veramente oppressione. E la soppressione opprimeva la Università di Sassari... la opprimeva in tempi di libertà, due anni soli dopo una lunga e luminosa discussione parlamentare, in cui finalmente avea trionfato il solenne principio del libero insegnamento; la opprimeva, dopo tre secoli di vita propria, e di non ingloriosa esistenza<sup>106</sup>.

<sup>95</sup> TOLA, *Notizie storiche della Università*, p. 76-77.

<sup>96</sup> Legge 22 giugno 1857, n. 2328.

<sup>97</sup> *Ibidem*, Capo IV, art. 74.

<sup>98</sup> *Ibidem*, Capo IV, art. 76.

<sup>99</sup> *Regio decreto 4 luglio 1857, n. 2330, Regolamento per le attribuzioni dei Rettori, vice-Rettori, dei Presidi e Consigli delle Facoltà e delle Segreterie delle Università del Regno.*

<sup>100</sup> Per approfondimenti LUIGI AMBROSOLI, *Casati, Gabrio*, in DBI, XXI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1978, p. 244-249, accessibile anche online.

<sup>101</sup> Legge 13 novembre 1859, n. 3725, Titolo II, Capo I, art. 49.

<sup>102</sup> *Ibidem*, Titolo II, Capo I, art. 48.

<sup>103</sup> *Ibidem*, Titolo II, Capo XIV, art. 177.

<sup>104</sup> Tre decreti del novembre 1859 relativi alle tasse, emolumenti, segreterie e stabilimenti scientifici e uno del dicembre dello stesso anno sull'amministrazione centrale e locale dell'istruzione non pubblica furono applicativi per le Università di Torino, Genova, Cagliari e Pavia e non menzionarono quella di Sassari.

<sup>105</sup> Legge 5 luglio 1860, n. 4160, art. 1. La legge passò alla Camera dei deputati con 164 voti favorevoli e 53 contrari, mentre al Senato 47 favorevoli contro 16 contrari: TOLA, *Notizie storiche della Università*, p. 83; FOIS, *L'Università di Sassari*, p. 81.

<sup>106</sup> TOLA, *Notizie storiche della Università*, p. 79-80.

La direzione amministrativa e la vigilanza dell'ateneo rimasero affidate al rettore<sup>107</sup>, non più scelto liberamente dal re, ma eletto annualmente all'interno del corpo docente: furono riconfermati i rettori in carica e per Cagliari e Genova il rinnovo del mandato non presentava scadenza temporale. In quest'ultima furono ridotti gli insegnamenti di matematica e di giurisprudenza, mentre fu negata l'autorità di rilasciare lauree in lettere, permettendo di fatto solamente il conseguimento dei titoli per il ramo medico-chirurgico<sup>108</sup>. Nell'ottobre del 1860 il ministro della pubblica istruzione Terenzio Mamiani<sup>109</sup> fece pubblicare un regolamento generale universitario<sup>110</sup> e quelli per le diverse facoltà<sup>111</sup>. Fu disposto che la Facoltà di filosofia e belle lettere delle Università di Cagliari e di Genova non potessero più rilasciare gradi accademici<sup>112</sup>, ma soltanto diplomi di professore di grammatica<sup>113</sup>. A seguito dell'unità d'Italia la legge Casati fu estesa all'intero Regno, provocando numerose critiche, poiché non si adattava agli assetti organizzativi del nuovo sistema scolastico: pertanto il 31 luglio e il 14 settembre 1862 il ministro Carlo Matteucci<sup>114</sup> emanò una normativa sulla tassazione universitaria<sup>115</sup> e il relativo regolamento attuativo<sup>116</sup>. Gli atenei furono suddivisi in due differenti classi: Torino apparteneva alla prima, mentre Cagliari, Geno-

---

<sup>107</sup> Legge 13 novembre 1859, n. 3725, Titolo II, Capo X, art. 148.

<sup>108</sup> SALVATORE BOTTA, *Della favolosa antichità dell'Università di Genova*, in *L'archivio storico dell'Università di Genova*, a cura di Rodolfo Savelli, Genova, Società ligure di storia patria, 1993, p. XLVI.

<sup>109</sup> ANTONIO BRANCATI, *Mamiani Della Rovere, Terenzio*, in DBI, LXVIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2007, p. 388-396, accessibile anche online.

<sup>110</sup> Decreto luogotenenziale 20 ottobre 1860, n. 4373, *Regolamento universitario*.

<sup>111</sup> Decreto luogotenenziale 27 ottobre 1860, n. 4379, *Regolamento per gli studi della Facoltà di giurisprudenza*; decreto luogotenenziale 31 ottobre 1860, n. 4383, *Regolamento particolare per gli studi della Facoltà medico-chirurgica*; decreto luogotenenziale 7 novembre 1860, n. 4401, *Regolamento per la Facoltà di filosofia e lettere*; decreto luogotenenziale 7 novembre 1860, n. 4403, *Regolamento per la Facoltà di Scienze fisiche, matematiche e naturali*; decreto luogotenenziale 7 novembre 1860, n. 4404, *Regolamento per il corso farmaceutico*.

<sup>112</sup> Legge 13 novembre 1859, n. 3725, Titolo II, art. 52. ALESSANDRO LATTES, BEPPO LEVI, *Cenni storici della Regia Università di Cagliari*, in *Annuario della Regia Università di Cagliari, anno scolastico 1909-1910*, Cagliari, Tip. P. Valdés, 1911, p. 75.

<sup>113</sup> Decreto luogotenenziale 1° dicembre 1860, n. 4467, art. 1.

<sup>114</sup> FRANCESCA FARNETANI, GIUSEPPE MONSAGRATI, *Matteucci, Carlo*, in DBI, LXXII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2008, p. 264-270, accessibile anche online.

<sup>115</sup> Italia, Roma, ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO (d'ora in poi ACS), Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti, serie *Parte ordinaria*, anno 1862, UA 719, legge 31 luglio 1862, n. 719; <http://www.archivionline.senato.it/scripts/GeaCGI.exe?REQSRV=REQSEQUEN-CE&ID=207379.html> (consultato il 9 settembre 2018).

<sup>116</sup> ACS, Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti, serie *Parte ordinaria*, Anno 1862, UA 842, *Regolamento Generale delle Università del Regno d'Italia*, regio decreto 14 settembre 1862, n. 842. Cfr. <http://www.archivionline.senato.it/scripts/GeaCGI.exe?REQSRV=REQSEQUENCE&ID=207538.html> (consultato il 9 settembre 2018).

va e Sassari alla seconda<sup>117</sup>. Cessò di esistere l'impostazione della pubblica istruzione del Regno di Sardegna e iniziava nel peggiore dei modi il periodo postunitario per queste università "minori".

## 2. Norme per la gestione documentale nelle segreterie universitarie<sup>118</sup>

All'interno delle numerose disposizioni normative fin qui analizzate, una particolare attenzione fu destinata alla figura del segretario, che si occupava principalmente della gestione documentale che, come vedremo in seguito, aveva margini di discrezionalità e permetteva a ciascun funzionario di organizzare il proprio archivio corrente secondo i dettami che riteneva più opportuni. Esistevano, infatti, notevoli differenze tra le quattro segreterie delle Università del regno.

A Torino, già dalle costituzioni del 1720 fu indicato, tra i doveri del segretario<sup>119</sup>, quello della «cura degli archivi»<sup>120</sup>; tre anni dopo, oltre alla gestione dei documenti, fu stabilito che questi si occupasse anche della riscossione delle tasse<sup>121</sup>. Nel 1729 furono ribaditi gli incarichi e prescritti i registri obbligatori: quelli dei collegi con una rubrica per facilitarne l'uso, uno degli impiegati, uno delle matricole degli studenti con i relativi gradi conferiti, uno con le attestazioni di frequenza, uno con il cerimoniale e le funzioni scolastiche, mentre l'ultimo era quello delle radunanze del Consiglio della riforma<sup>122</sup>. Lo stesso anno il segretario del Magistrato della riforma fu anche segretario dell'università<sup>123</sup>, mentre nel 1738 la segreteria generale fu unita a quella dei collegi; pertanto il segretario ricopriva un duplice ruolo, coadiuvato da due sostituti e uno scritturale<sup>124</sup>.

<sup>117</sup> ACS, Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti, serie *Parte ordinaria*, Anno 1862, UA 719, legge 31 luglio 1862, n. 719, art. 2.

<sup>118</sup> Il seguente paragrafo riprende e integra, includendo la normativa dell'Università di Genova e Sassari, l'introduzione del volume *Governare un Ateneo. Segretari e archivisti al servizio della Regia Università di Cagliari*, Cagliari, Aipsa edizioni, 2016, p. 16-20, 36-41.

<sup>119</sup> Tra questi era tenuto a registrare le cause civile e criminali, gli atti del Consiglio della riforma e, in generale, tutte le scritture dell'università.

<sup>120</sup> FELICE AMATO DUBOIN, *Raccolta per ordine delle leggi, cioè editti, patenti, manifesti, ecc. emanate negli Stati di terraferma sino l'8 dicembre 1798 dai sovrani della real Casa di Savoia*, t. XIV, v. 16, libro 8, Torino, Tipografia Baricco ed Arnaldi, 1847, p. 278.

<sup>121</sup> *Leggi e costituzioni di Sua Maestà*, Torino, Gio. Battista Valletta, 1723, libro II, titolo 22, *Dell'Università degli Studi*, art. 38: «tener affissa in luogo visibile della segreteria la tassa de' pagamenti, che sono stabiliti per ciascun atto che passerà per le sue mani».

<sup>122</sup> *Regolamenti per l'Università di Torino dati d'ordine sovrano dal Magistrato della riforma*, capo 13, artt. 1-2: DUBOIN, *Raccolta per ordine delle leggi*, p. 280.

<sup>123</sup> *Costituzioni di Sua Maestà per l'Università di Torino*, titolo I, capo 4, art. 2, p. 23.

<sup>124</sup> Regio biglietto al Magistrato della riforma, col quale S.M. approva lo stato degli stipendii de' professori dell'Università e degli impiegati nella segreteria e dà varii provvedimenti pel regolamento economico di quella, per la riorganizzazione di questa, per la riunione alla se-

A Cagliari, nelle costituzioni del 1764, al titolo V furono indicate le tipologie documentarie che il segretario era obbligato a «conservare ordinatamente», tra cui le ordinanze regie, le scritture dell'Università, inclusa una copia delle tesi pubbliche discusse<sup>125</sup>, e i seguenti registri:

1. Delle sessioni, e deliberazioni del Magistrato sopra gli studi
2. Di quelle de' Collegi delle Facoltà
3. De' professori, prefetti, dottori de' rispettivi Collegi, ed uffiziali dell'università, in cui si noti la data delle patenti di ciascheduno, e la paga degli stipendiati, sicché possa ad un tempo servire di bilancio
4. Delle patenti di detti professori, prefetti, dottori di Collegio, censore, assessore ed uffiziali suddetti
5. Delle matricole e fedì d'ammissione alle scuole
6. Delle ammissioni agli esami ed estrazioni de' trattati e punti
7. Degli esami privati e pubblici, in cui si rapportino i nomi de' professori e dottori di Collegio intervenuti; e si noti se il candidato sarà stato ammesso o riprovato
8. Delle patenti delle collazioni de' gradi
9. Degli atti di opposizione per il conseguimento delle cattedre
10. De' mandati per li pagamenti degli stipendi ed altre spese, che riguardano l'università
11. Delle sessioni del protomedicato<sup>126</sup>
12. Degli atti di visita, e condanne, di cui si dirà al titolo di detto protomedicato
13. Degli atti delle cause<sup>127</sup>

Le costituzioni sassaresi dell'anno successivo stabilirono che il segretario cittadino svolgesse anche il ruolo di segretario del Magistrato sopra gli studi, conseguentemente dell'Università e dei relativi collegi, «con l'obbligo di compiere esattamente a tutte le incumbenze annesse a quest'ufficio dalle costituzioni di Cagliari»<sup>128</sup>. Come detto in precedenza, all'Università di Torino, col nuovo regolamento del 1772, furono riprese le precedenti disposizioni<sup>129</sup> e in seguito emanati i *Regolamenti del Magistrato della riforma per*

---

greteria dell'Università di quelle de' Collegii, per l'istituzione di nuove cattedre, gli esami, l'uso delle tesi, le conferenze di teologia e la tariffa de' depositi, capitoli 12-15: DUBOIN, *Raccolta per ordine delle leggi*, p. 282.

<sup>125</sup> *Costituzioni di Sua Maestà per l'Università degli studij di Cagliari*, titolo V, art. 6, p. 14.

<sup>126</sup> Al titolo XXI, art. 27 si precisa che «le radunanze del protomedicato si terranno in quella sala, che verrà destinata nella casa dell'Università; v'interranno, il segretario ed il bidello, affinché quegli registri l'atto di quanto si sarà trattato e questo eseguisca gli ordini»: *ibidem*, p. 64.

<sup>127</sup> *Ibidem*, titolo V, art. 5, p. 13-14.

<sup>128</sup> *Diploma di S.M. per la restaurazione dell'Università degli studij di Sassari e Regolamento particolare per la medesima*, Torino, Stamperia reale, 1765, art. 6.

<sup>129</sup> Si stabilì che al ruolo di segretario della riforma fosse unito quello di segretario dell'Università, dei Collegi, delle Facoltà e del Protomedicato e nell'espletamento dei suoi

*l'Università di Torino dai quali si apprende, al capo XIX Degli obblighi del segretario dell'università, de' suoi sostituti, e degli altri impiegati nella segreteria, che i funzionari della segreteria dovevano:*

... registrare con diligenza e chiarezza gli ordini regi, le rappresentanze del Magistrato della riforma a S.M., le istruzioni, e gli ordinati del medesimo, le patenti degli impiegati nell'università, ne' Collegi e nelle scuole, gli esami, e le funzioni accademiche, gli atti, e le radunanze de' Collegi, il nome degli studenti dell'università e le matricole di essi, registreranno pure le esazioni, i mandati delle spese fatte a conto dell'università: e terranno inoltre quegli altri registri, che loro verranno prescritti...

Noterà nelle matricole il nome, cognome e la patria degli studenti; saranno firmate dal rettore, dal segretario controsegnate, descritte ne' registri, e sigillate col sigillo del Magistrato...

Nell'elenco, che farà ogni anno, noterà i nomi de' professori, le materie, che ciascuno d'essi dovrà dettare fra l'anno e le ore delle lezioni<sup>130</sup>.

Vittorio Emanuele I, in seguito al conflitto con la Francia e l'ordinamento universitario imposto da Napoleone<sup>131</sup>, ristabilì la normativa di antico regime spazzando via le disposizioni e istituzioni francesi, anche in materia di gestione documentaria. L'annessione di Genova portò all'emanazione di un regolamento apposito nel 1816, nel quale non erano presenti disposizioni in merito alla tenuta della segreteria universitaria, ma era solamente prescritta la presenza di «un segretario, un rationale ed un cassiere»<sup>132</sup>, oltre a un sotto-segretario, tutti nominati dal re su proposizione del Magistrato.

Nel luglio del 1822 un nuovo regolamento per le Università di Genova e Torino stabilì che i nuovi iscritti dovessero «sottoscrivere nel registro che si terrà nella regia Università per gli studenti d'ogni facoltà, in cui si imprimerà il loro nome, cognome, età, patria, casa d'abitazione, indicando se intendono di seguire le lezioni di qualche ripetitore ed il nome di esso»<sup>133</sup>. Il segretario fu obbligato a redigere gli *admittatur* nei quali riportava il nome,

---

compiti fosse assistito da due sostituti e uno scritturale: *Costituzioni di Sua Maestà per l'Università di Torino*, titolo I, capo V, artt. 1-7, p. 26-28.

<sup>130</sup> *Regolamenti per l'Università di Torino dati d'ordine Sovrano dal Magistrato della Riforma*, capitolo XIX, artt. 2, 4, 7; DUBOIN, *Raccolta per ordine delle leggi*, p. 284.

<sup>131</sup> In merito si rimanda al decreto 15 novembre 1808, n. 338, riguardante il piano d'istruzione generale, in *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte seconda. Dal 1° giugno al 31 dicembre 1808*, Milano, Stamperia reale, 1808, p. 922-926.

<sup>132</sup> Regie patenti 23 agosto 1816, titolo V, capo III, art. I: *Regolamento per la Regia Università e per tutte le scuole del Ducato di Genova*, p. 24-25.

<sup>133</sup> *Regie patenti colle quali S.M. ordina la soppressione del Collegio delle provincie ed approva l'annesso regolamento per le Università di Torino e di Genova, 23 luglio 1822*, n. 1367, titolo II, art. 29, in *Raccolta degli atti del governo*, p. 504.



cognome, patria ed età dello studente, l'esame sostenuto e l'anno di corso al quale era ammesso; poi sottoscritto dal censore e spedito all'allievo<sup>134</sup>. Fu conservato, inoltre, un registro per gli esami privati di ciascuna facoltà nel quale si annotavano l'esame dato e se il candidato fosse approvato

a pluralità od a pieni voti ovvero con lode... Il processo verbale dell'esame sarà sottoscritto dal priore e da tutti gli esaminatori a pena di nullità e controsegnato dal segretario dell'università o di lui sostituito, dopo finito l'esame<sup>135</sup>.

Sempre a Genova, secondo una delibera del 10 gennaio 1827, il segretario era il «custode dell'archivio» e responsabile della sistemazione di tutta la documentazione in entrata o in uscita e doveva giustificare il suo operato al presidente della Deputazione<sup>136</sup>; in seguito questo incarico fu suddiviso con il censore<sup>137</sup>. A Cagliari, l'emanazione delle *regie patenti* del 1842, poi estese anche all'Università di Sassari, modificò leggermente le disposizioni in merito alla gestione documentaria da parte del segretario e del suo vice<sup>138</sup>, che dovettero compilare e tenere i registri:

1. Delle sessioni e deliberazioni del Magistrato sopra gli studi e della Commissione
2. Di quelle dei Collegj delle facoltà
3. Delle patenti degli aggiunti al Magistrato, censore, rettore, assessore, prefetti, professori e dottori dei rispettivi collegi ed altri uffiziali dell'università, coll'individuazione di data e dei relativi stipendi
4. Delle matricole e fedè d'ammissione alle scuole
5. Delle estrazioni dei punti per gli esami
6. Degli esami privati e pubblici, in cui si riportino i nomi dei prefetti, professori e dottori dei collegi intervenuti, e si noti l'esito della votazione riportata
7. Delle patenti delle collazioni dei gradi
8. Degli atti di opposizione pel conseguimento delle cattedre
9. Delle dichiarazioni dell'ufficio d'Intendenza generale spedite ai contabili, di cui nell'articolo 51
10. Terrà pure debitamente i rispettivi rendiconti anno per anno, di cui è parola nell'articolo 50
11. Delle sessioni e provvidenze del protomedicato

---

<sup>134</sup> *Ibidem*, titolo II, art. 35, in *Raccolta degli atti del governo*, p. 505.

<sup>135</sup> *Ibidem*, titolo III, art. 47, in *Raccolta degli atti del governo*, p. 509.

<sup>136</sup> Italia, Genova, ARCHIVIO DI STATO (d'ora in poi ASGe), Università degli studi di Genova, Regno di Sardegna e Regno d'Italia, 1. Deputazione agli studi, a. Normativa, ordinanze, regolamenti, n. 88; *L'archivio storico dell'Università di Genova*, p. 43.

<sup>137</sup> ASGe, Università degli studi di Genova, Regno di Sardegna e Regno d'Italia, 1. Deputazione agli studi, a. Normativa, ordinanze, regolamenti, n. 69. Sulle incumbenze del sig. Censore», 8 ottobre 1836.

<sup>138</sup> *Regie patenti colle quali dannosi da Sua Maestà nuovi ordinamenti alle leggi e discipline per la regia Università degli studi di Cagliari, 27 settembre 1842*, n. 95, titolo VI, art. 68.

12. Degli atti di visita delle spezierie, droghieri, e condanne, di cui al titolo del protomedicato
13. Dei rapporti delle scuole elementari, fatti al Magistrato dall'Ispezzore generale
14. Delle commissioni date ed informative avute dal Magistrato dall'Assessore del medesimo»<sup>139</sup>.

Era compito del censore sorvegliare affinché fossero «tenuti diligentemente i registri della Segreteria»<sup>140</sup>, compilati i registri della contabilità<sup>141</sup> e redatti in triplice copia i registri con le rendicontazioni annuali delle spese sostenute dagli stabilimenti universitari: il primo, con allegate le pezze giustificative, veniva inviato all'ufficio dell'Intendenza generale; il secondo esemplare rimaneva in custodia presso la segreteria universitaria, mentre l'ultima copia restava in dotazione al contabile del relativo stabilimento<sup>142</sup>.

Nel 1848 le Università furono poste sotto la dipendenza del Ministero della pubblica istruzione, che sostituì il Magistrato della riforma, e del Consiglio superiore della pubblica istruzione; in questo frangente anche la gestione documentaria cambiò radicalmente. Oltre alla tenuta dei registri della contabilità, delle facoltà, degli esami e delle lezioni, si creò una gestione separata e un particolare sistema di ordinamento delle pratiche amministrative. A Cagliari, ad esempio, i fascicoli ebbero una conservazione annuale e furono ripartiti in diverse “posizioni”, indicate da un numero arabo o romano, articolate in un maggior o minor numero per ciascun anno<sup>143</sup>, individuabili prima da un numero arabo e successivamente da una lettera, sulla base di titolari di classificazione *ante litteram* creati dai segretari. Dal 1848 al 1862 sono state individuate cinque ripartizioni riguardanti il personale, la direzione generale dell'ateneo, gli studenti e gli esami, la contabilità e gli affari diversi<sup>144</sup>. Questa particolare tipologia di sistemazione del carteggio rimase immutata anche dopo l'unità d'Italia fino al 1975<sup>145</sup>. A Torino, invece, fu organizzato un carteggio “non fascicolato”<sup>146</sup> e uno “non classificato”<sup>147</sup>:

<sup>139</sup> *Ibidem*, titolo VI, art. 75.

<sup>140</sup> *Ibidem*, titolo III, art. 49.

<sup>141</sup> *Ibidem*, titolo III, art. 51.

<sup>142</sup> *Ibidem*, titolo III, art. 50.

<sup>143</sup> ASUCA, Università degli Studi di Cagliari, Regia Università degli Studi di Cagliari, Sezione II, Sottosezione II, Carteggio 1848-1900, s. 1.1-12 (1848-1862), bb. 1-22, nn. 1-422.

<sup>144</sup> MARIANGELA RAPETTI, ELEONORA TODDE, *La 'Stanza per vestirsi dei signori professori'. Guida all'Archivio Storico dell'Università di Cagliari*, Dolianova, Grafica del Parteolla, 2016, p. 74-83; TODDE, *Governare un Ateneo*, p. 38-39.

<sup>145</sup> Dal 1863 al 1879 le pratiche furono riordinate sulla base di 5 posizioni, negli anni 1880 e 1881 su 8 e dal 1882 al 1975 su 12: TODDE, *Governare un Ateneo*, p. 39-40.

<sup>146</sup> In questa serie sono conservate le carte anteriori all'agosto 1857, fatta eccezione per le istanze degli studenti. Le carte dal 1850 al luglio 1857 sono state estratte da fascicoli di anni

quest'ultimo, però, rifletteva un'esigenza di organizzazione che fu posta in essere in maniera sistematica nel periodo successivo<sup>148</sup>. Infatti, pur non essendo presente un vero titolario di classificazione, le pratiche furono suddivise per "argomento"<sup>149</sup>:

Rettore	Studenti di estere università
Segreteria - Personale	Biblioteca
Segreteria - Materiale	Orto botanico
Professori e presidi delle Facoltà	Gabinetto e laboratorio anatomico patologico
Professori di teologia	Gabinetto di clinica ostetrica
Professori di leggi	Gabinetto di fisica
Professori di medicina e chirurgia	Laboratorio di chimica generale
Professori di scienze fisiche matematiche e naturali	Laboratorio di chimica farmaceutica
Professori di filosofia e lettere	Bidelli. Uscieri. Portinaii. Inservienti
Professori straordinari e incaricati	Leggi e regolamenti. Disposizioni
Liberi insegnanti	Tasse e diritti che si pagano dagli studenti
Dottori aggregati alle Facoltà	Cattedre vacanti nella regia Università di Torino. Concorso
Gratificazioni e compensi di supplenti	Cattedre vacanti nelle altre Università d'Italia. Concorso in Torino

---

successivi della corrispondenza gestita dal segretario e recano come unica segnatura il numero di protocollo: <http://atom.unito.it/index.php/carteggio-non-fascicolato-anteriore-ad-agosto-1857.html> (consultato il 13 settembre 2018).

<sup>147</sup> La serie è costituita da fascicoli contrassegnati da un numero progressivo e ordinati cronologicamente dal 1857 al 1863. Non è stato reperito un quadro di classificazione, ma in fase di riordinamento si è notato che in questo periodo si iniziarono ad aggregare i documenti relativi al medesimo affare: <http://atom.unito.it/index.php/carteggio-non-classificato-dal-1857-al-1863.html> (consultato il 13 settembre 2018).

<sup>148</sup> Dal 1864 al 1875 esisteva un carteggio "classificato" con 17 posizioni, non tutte integralmente conservate: I. Segreteria, II. Facoltà di teologia, III. Facoltà di giurisprudenza, IV. Facoltà di medicina e chirurgia, V. Facoltà di scienze fisiche matematiche e naturali, VI. Facoltà di lettere e filosofia, VII. Concorsi, VIII. Stabilimenti scientifici, IX. Studenti, X. Esami, XI. Scuole universitarie nei circondari, XII. Scuole classiche e tecniche in provincia, XIII. Monumenti, XIV. Funzioni religiose e civili, XV. Disposizioni generali, XVI. Affari diversi, XVII. Propine: <http://atom.unito.it/index.php/1864-1874.html> (consultato il 13 settembre 2018). Dal 1875 al 1903 erano presenti 8 classi, con numerose sottoclassificazioni interne: 1. Affari generali, 2. Facoltà di giurisprudenza, 3. Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, 4. Facoltà di medicina e chirurgia, 5. Facoltà di lettere e filosofia, 6. Scuola di farmacia, 7. Economato, 8. Fondazioni: <http://atom.unito.it/index.php/1876-1903.html> (consultato il 13 settembre 2018).

<sup>149</sup> Italia, Torino, ARCHIVIO STORICO DELL'UNIVERSITÀ, Corrispondenza, Carteggio 1861-63; <http://atom.unito.it/index.php/1861-1863.html> (consultato il 13 settembre 2018).

Studenti (disposizioni generali)	Cliniche universitarie. Assistenti. Concorso per le nomine
Studenti di teologia	Esami per la patente di professore nelle Scuole ginnasiali tecniche. Concorso
Studenti di leggi	Collegio delle province. Concorso
Studenti di medicina e chirurgia	Concorsi in genere
Studenti di scienze fisiche matematiche e naturali	Esami in genere
Studenti di filosofia e lettere	Esami generali e speciali. Commissioni
Studenti di farmacia	Esami d'ammissione alle Facoltà. Commissioni
Festa nazionale	Annuario e calendario scolastico
Solennità e funzioni accademiche e religiose	Riapertura dell'Università
Orazione inaugurale degli studi	Lasciti all'Università
Locali dell'Università	Domande generiche non comprese in alcuna pratica speciale
Atti delle Facoltà	Bilancio dell'Università
Propine per gli esami	Premii Balbo, Bricco e Martini
Gratificazioni e sussidi agli impiegati, ai bidelli, inservienti	Domande di professori, direttori di stabilimenti relative a bisogni, a provviste, concernenti i loro insegnamenti

A Genova la corrispondenza in arrivo fu registrata in protocolli, fino al 1857 distinti per mittenti, mentre da quell'anno in poi fu organizzata in un unico protocollo, suddiviso in diverse sezioni<sup>150</sup>. Dal 1849 al 1857 si ebbe, pertanto, la corrispondenza dal ministro<sup>151</sup>, dai provveditori<sup>152</sup>, lettere diverse<sup>153</sup> e suppliche<sup>154</sup> al Consiglio universitario. Per la corrispondenza inviata al rettore, dopo la soppressione del Consiglio universitario, a partire dal 1857 al 1875 si ebbero i protocolli generali della corrispondenza del Consiglio disciplinare<sup>155</sup>.

Anche Sassari portò avanti un suo differente ordinamento del carteggio. La corrispondenza con il Ministero della pubblica istruzione, quella del

<sup>150</sup> *L'archivio storico dell'Università di Genova*, p. 129-157.

<sup>151</sup> ASGe, Università degli studi di Genova, Regno di Sardegna e Regno d'Italia, 2. Organi di governo dell'Università dall'istituzione del Ministero della pubblica istruzione, d. Carteggio, nn. 439-444.

<sup>152</sup> *Ibidem*, nn. 491-498.

<sup>153</sup> *Ibidem*, nn. 499-505.

<sup>154</sup> *Ibidem*, nn. 513-521.

<sup>155</sup> *Ibidem*, nn. 445-461.

Consiglio universitario e quella ordinaria furono conservate separatamente: attualmente la prima consta di 648 lettere dal 3 settembre 1857 al 21 giugno 1862<sup>156</sup>; la seconda, suddivisa in due periodi, dal 7 novembre 1848 al 27 gennaio 1851 e dal 28 gennaio 1851 al 2 settembre 1857, è composta di 194 e 288 fogli<sup>157</sup>; mentre la terza di 295 lettere dal 18 marzo 1837 al 24 ottobre 1848 e 1778 lettere dal 3 settembre 1857 al 19 settembre 1867<sup>158</sup>. Il regio decreto 4 luglio 1857, n. 2330, prescrisse anche la compilazione del calendario scolastico<sup>159</sup>, delle note mensili sullo stato delle assenze e delle supplenze e lo stato degli studenti<sup>160</sup>, e la tenuta dei seguenti registri:

1. Protocollo per registrarvi il sunto delle lettere o delle domande che non si riferiscono ai protocolli speciali delle Facoltà, delle decisioni del Consiglio disciplinare, di cui all'articolo 17, di tutte le note ministeriali, e di quelle dei presidi, professori e direttori degli stabilimenti, e le risposte ed i provvedimenti che ne conseguono
2. Registro per copiare in esteso le note ed i decreti ministeriali che la loro natura hanno tratto successivo o debbono servire di massima
3. Registro dei decreti o ministeriali portanti nomine, promozioni o maggiori assegnamenti a professori, ufficiali od impiegati nell'Università, nelle scuole universitarie secondarie di provincia o negli stabilimenti da quella dipendenti
4. Registro dei reali decreti e o regolamenti sovrani non stampati nella raccolta degli atti del governo. Per quelli in essa inserti basterà un cenno nel registro medesimo indicandone la data e il n. della raccolta
5. Registro per trascrivervi le intimazioni dei concorsi, gli avvisi e gli ordini che si pubblicano nell'Università o nella gazzetta ufficiale
6. Registro del personale dei professori nella Università e nelle scuole universitarie delle provincie
7. Registro del personale della segreteria, degli stabilimenti universitari, dei bidelli, portinai ed inservienti dell'Università e delle sue dipendenze
8. Registro dei laureati distinti in tutte le Facoltà in ciascun anno
9. Registro a matrice per le permissioni d'assenza che si concedono dal rettore agli studenti...
- A. Protocollo delle lettere e delle domande relative alle rispettive Facoltà, accennandovi i dati provvedimenti e le fatte risposte
- B. Registro della rassegna degli studenti secondo i moduli in uso

---

<sup>156</sup> *Catalogo dei documenti conservati presso l'Archivio storico*, a cura di Renato Pintus, Ginevra Zanetti, Giampiero Todini, Sassari, Gallizzi, 1976, p. 37.

<sup>157</sup> *Ibidem*, p. 39.

<sup>158</sup> *Ibidem*.

<sup>159</sup> Regio decreto 4 luglio 1857, n. 2330, *Regolamento per le attribuzioni dei rettori, vice-rettori, dei presidi e consigli delle Facoltà e delle segreterie delle università del Regno*, art. 44.

<sup>160</sup> *Ibidem*, art. 45.

- C. Registro in cui si notano giornalmente i giovani che si presentano all'esame privato, gli esaminatori che vi intervengono, e la somma che si pagò pel deposito dell'esame, esprimendo il numero della quietanza e l'indole dell'esame<sup>161</sup>.

La gestione contabile e la tenuta dei relativi documenti furono affidate all'economista che redigeva gli inventari delle suppellettili dell'università e degli stabilimenti scientifici, oltre ai registri per il bilancio generale, per le spese quotidiane, delle quietanze, delle assenze dei professori e dei dottori di collegio dai pubblici esami<sup>162</sup>. Non sopraggiunsero cambiamenti normativi fino al decreto del 20 ottobre 1860, quando il nuovo regolamento universitario unì la funzione di archivista a quella di economista<sup>163</sup>. Ai registri indicati nella precedente normativa furono aggiunti anche quello dei laureati di ciascuna facoltà<sup>164</sup> e il

libro mastro partito per colonne, sì che nella prima sia notato il nome, cognome e patria di ciascun studente; nella seconda tutti gl'insegnamenti a cui debba assistere durante l'intero corso; nella terza i corsi particolari ai quali si iscrisse; nella quarta i nomi dei professori, o liberi insegnamenti, che prescelse; nella quinta gli esami speciali sostenuti con buon successo<sup>165</sup>.

Lo sconvolgimento dell'istruzione, causato dall'estensione della legge Casati, e la conseguente necessità di uniformità tra sistemi scolastici assai differenti per normativa e tradizioni portò a un cambiamento anche nella gestione dei documenti e nella conservazione degli archivi<sup>166</sup>.

### 3. La nascita degli archivi universitari

Se la gestione documentaria era disciplinata da numerose norme, ragionamento diverso va fatto rispetto alla conservazione delle carte e alla naturale formazione degli archivi universitari. Questo percorso di sedimentazione, come vedremo, non è sempre stato lineare per le quattro Università del Regno e ha portato alla creazione di fondi documentari assai differenti tra di loro.

<sup>161</sup> *Ibidem*, art. 46, 48.

<sup>162</sup> *Ibidem*, artt. 53, 55, 56, 57, 58, 62.

<sup>163</sup> «... studierà di essere buon riguardatore degli archivi, e di tenerli in assetto secondo le norme praticate negli altri Dicasteri. Serba gli atti degli esami, le composizioni dei giovani esaminati, le dissertazioni e le tesi dei Candidati alla laurea, all'aggregazione, al libero insegnamento, e le tiene a requisizione del Ministro per far giudizio sui progressi dell'insegnamento e l'opera delle Commissioni»: regio decreto 20 ottobre 1860, n. 4373, *Regolamento universitario*, art. 296.

<sup>164</sup> *Ibidem*, art. 279.

<sup>165</sup> *Ibidem*, art. 281.

<sup>166</sup> Per la normativa postunitaria si rimanda a TODDE, *Governare un Ateneo*, p. 20-28.

Sassari e Cagliari ci restituiscono minori informazioni in tal senso. La prima infatti, con un patrimonio di 650 unità per l'arco cronologico che va, salvo qualche rara eccezione, dalla riforma del 1765 alla metà del XX secolo<sup>167</sup>, non presenta traccia di un ordinamento originario. Il lavoro di recupero del materiale documentario, iniziato nel 1973 e definitivamente ultimato nel 1992, si è sviluppato in diverse fasi: in prima battuta la docente di storia del diritto italiano, Ginevra Zanetti, coadiuvata da Giampiero Todini e Renato Pintus, aveva rilegato il materiale in volume, per una migliore conservazione, senza un riordinamento scientifico<sup>168</sup>. La documentazione, che costituiva il nucleo più antico, era infatti riunita per tipologia, con le unità disposte in ordine cronologico, creando le seguenti partizioni<sup>169</sup>:

Carte reali	Carte di iscrizione
Regi biglietti	Certificati di iscrizione
Deliberazioni e lettere del magistrato	Registro della regia Università
Dispacci ministeriali e viceregi	Registro dei giovani distinti
Corrispondenza con il Ministero pubblica istruzione	Registro delle estrazioni
Decreti e provvidenza	Registro degli esami privati e pubblici
Registro risposte ai dispacci	Registro giornaliero degli esami
Deliberazioni del Consiglio universitario	Registro degli esami pubblici
Corrispondenza del Consiglio universitario	Registro delle scuole inferiori
Corrispondenza ordinaria	Registro esami di concorso per aggregazione ai collegi
Relazioni generali	Rubrica delle disposizioni ministeriali
Relazioni generali e solennità	Registro esami di clinica medica per levatrici e di filosofia per allievi notai
Registro concorsi piazze ospedale	Miscellanea
Registro manifesti	Facoltà di giurisprudenza
Registro giunta di vigilanza	Facoltà di medicina
Registro patenti accademiche	Facoltà di arti liberali e magistero
Registro patenti dei professori	Facoltà di teologia
Registro decreti di nomina degli insegnanti ed impiegati dell'università	Scuola di farmacia
Registro delle matricole	Contabilità
Domande e certificati di iscrizione all'Università	Raccolta leggi e decreti

---

<sup>167</sup> <http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=364701> (consultato il 15 settembre 2018).

<sup>168</sup> *Ibidem*.

<sup>169</sup> *Catalogo dei documenti conservati presso l'Archivio storico*.

Nel 1992, il team guidato da Gian Paolo Brizzi portò a termine il lavoro di reperimento della documentazione, in particolare dei fascicoli del personale e degli studenti delle facoltà di medicina e giurisprudenza dal 1880 al 1945: si costituiva in questo modo l'archivio storico dell'Università sassarese. Oggi la struttura dell'archivio non rispetta le importanti cesure istituzionali che hanno caratterizzato la storia dell'ateneo, prima quella settecentesca e successivamente quella postunitaria, ed è organizzato come un superfondo con due livelli principali (ateneo e facoltà). Il primo è costituito da 8 serie (normativa, protocolli, contabilità, verbali, dispacci, decreti, docenti e studenti), mentre il secondo da 6 serie (Teologia, Giurisprudenza, Medicina, Farmacia, Arti e Veterinaria)<sup>170</sup>. Alla documentazione prodotta dall'ente si aggiungono i tre fondi aggregati Era, Segni e Ascione<sup>171</sup>. Come si potrà certamente notare l'organizzazione delle serie non riflette la regolamentazione sette-ottocentesca; la vicenda conservativa caratterizzata da un crollo del locale di deposito, infiltrazioni d'acqua, un incendio doloso e la suddivisione del materiale in più depositi, ha fatto propendere verso una perdita dell'ordinamento originario della fase corrente nella segreteria universitaria.

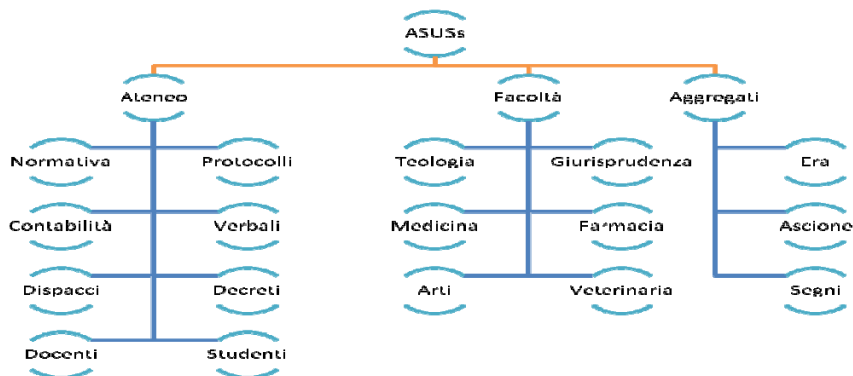


Tabella 1 - Struttura dell'Archivio storico dell'Università di Sassari

A Cagliari non si utilizzò il termine “archivio universitario” fino al 1910 quando due docenti, Alessandro Lattes e Beppo Levi, consultarono il

<sup>170</sup> CARLA FERRANTE, *L'Archivio storico dell'Università di Sassari*, in *Storia dell'Università di Sassari*, II, p. 152-157.

<sup>171</sup> *Ibidem*, p. 157-158.



materiale per la stesura di un saggio sulla storia dell'ateneo<sup>172</sup>; solo dodici anni prima Arturo Guzzoni degli Ancarani, incaricato dello stesso compito, si era dovuto rivolgere alla segreteria per il reperimento delle notizie<sup>173</sup>. L'attenzione degli impiegati nella conservazione del materiale fu più volte evidenziata dagli organi dirigenziali dell'ateneo: a titolo esemplificativo si vedano le parole con le quali il rettore Spano lodava la corretta disposizione delle carte e la «solerzia ed intelligenza» dell'allora segretario Antonio Martini<sup>174</sup>. Purtroppo gli innumerevoli cambiamenti di sede della segreteria e la lunga giacenza del materiale presso depositi fatiscenti hanno portato alla parziale perdita dell'ordinamento originario. Per il periodo di attività del Magistrato sopra gli studi sono stati recuperati e ordinati in serie omogenee, come prescritto dalle costituzioni del 1764, i registri delle sessioni e delle deliberazioni del Magistrato, dei collegi di facoltà, delle patenti di nomina, degli esami pubblici e privati, gli *admittatur* e i *nihil obstat*<sup>175</sup>. Per il periodo successivo alla soppressione del Magistrato fino all'unità d'Italia si conservano le serie, purtroppo anch'esse non complete, delle leggi e regolamenti universitari, dei dispacci ministeriali, del Consiglio universitario, del Consiglio accademico, dei Consigli di Facoltà, del Corpo accademico, la documentazione del personale docente e degli studenti, la contabilità, i protocolli della corrispondenza e i copialettere<sup>176</sup>. Un discorso a parte merita la gestione della corrispondenza: come specificato nel precedente paragrafo, questa, a partire dal 1848, era ordinata secondo un preciso quadro di classificazione che si è mantenuto inalterato per oltre un secolo. Il carteggio

---

<sup>172</sup> Si riferiscono in particolare ad alcuni documenti sulla rifondazione dell'Università nel 1764, sul Consiglio universitario, sui volumi di lettere e provvedimenti diversi cronologicamente ordinati dopo il 1848, sulle matrici dei congedi rilasciati dal 30 settembre 1857 al 1° febbraio 1860 e sulla pratica del pareggiamento dell'Ateneo cagliaritano: ALESSANDRO LATTES, BEPPO LEVI, *Cenni storici sulla Regia Università di Cagliari*, in *Annuario della regia Università di Cagliari. Anno scolastico 1909-1910*, Cagliari, Tipografia Valdés, 1910, p. 66, 74, 76, 85, 116.

<sup>173</sup> ARTURO GUZZONI DEGLI ANCARANI, *Alcune notizie sull'Università di Cagliari*, in *Annuario della Regia Università di Cagliari, anno scolastico 1897-98*, Cagliari, Tipografia Valdés, 1898, p. 153-332.

<sup>174</sup> Così scrisse in merito alla segreteria dell'Università: «Le carte vi sono tenute in ordine, e ben disposte in eleganti armadi»: GIOVANNI SPANO, *Guida della città e dintorni di Cagliari*, Cagliari, A. Timon, 1861, p. 112.

<sup>175</sup> *Inventario dell'Archivio storico dell'Università degli studi di Cagliari - Sezione I (1764-1858)*, a cura di La Memoria storica, revisione a cura di Mariangela Rapetti, 2016. È in corso di stampa il nuovo inventario redatto da Mariangela Rapetti ed Eleonora Todde.

<sup>176</sup> *Inventario dell'Archivio storico dell'Università degli Studi di Cagliari - Sezione II, Serie Carteggio (1848-1900)*, a cura di La Memoria storica, revisione a cura di Eleonora Todde, 2016. Come per la precedente sezione, è in corso di stampa il nuovo inventario redatto da Eleonora Todde.

amministrativo è rimasto praticamente intatto fino ai giorni nostri<sup>177</sup> andando a costituire una parte fondamentale dell'attuale archivio storico. Il sub-fondo della regia Università presenta quindi una struttura che riflette il grande cambiamento istituzionale del 1848: la sezione "antica" è composta dalla documentazione prodotta dal Magistrato sopra gli studi, la seconda sezione quella che va dal 1848 al 1946, anno dell'inizio dell'Università degli studi. Questa sezione, articolata nelle due sottosezioni (Serie omogenee e Carteggio), per questioni logistiche è stata ulteriormente suddivisa in due parti: dal 1848 al 1900 e dal 1900 al 1946<sup>178</sup>.

La gestione dell'Università di Genova e di conseguenza della sua documentazione, prima dell'annessione al Regno di Sardegna, fu affidata alla Compagnia di Gesù e dal 1773 alla Deputazione agli affari gesuitici, in una perfetta continuità amministrativa. La decisione di Vittorio Emanuele I di restituire ai gesuiti le proprie rendite produsse nel 1816 uno smembramento dell'archivio. Secondo l'accordo del 16 agosto

la consegna degli archivi riguardanti l'asse ex-gesuitico e dei mobili, argenti ed arredi sacri della chiesa e locale di Sant'Ambrogio avrà luogo in seguito come sarà concertato fra le parti contraenti, sulla traccia degli esistenti inventari che saranno riconosciuti, e consegnati d'intelligenza come sopra<sup>179</sup>.

---

<sup>177</sup> L'analisi della documentazione e degli strumenti di corredo coevi alla formazione delle pratiche ha evidenziato la perdita di pochissime unità, rispetto agli oltre 3.000 fascicoli che costituiscono la sottosezione; si tratta principalmente della documentazione sull'inaugurazione degli anni accademici, gli annuari, gli annunci di morte e i concorsi esterni all'università. Nel dettaglio: anno 1870 pos. 2 n. 11; anno 1879 pos. 3 n. 21; anno 1880 pos. 1 G, 2 B, 3 H, 5 D, 5 E, 6 C, 6 D, 6 H, 6 I; anno 1881 pos. 1 F, 3 D, 3 K, 4 C, 4 D, 6 D, 6 F, 6 H, 6 I; anno 1882 pos. 8 E; anno 1883 pos. I E, II A, II B, III C, III I, III J, III K, XII B, XII F; anno 1884 pos. II B, II F, XII B, XII F; anno 1885 pos. II B, II C, II G, XII B, XII C; anno 1886 pos. II A, II C, II D, XII B, XII C, anno 1887 pos. II A, II B, II C, XII A, XII C, anno 1888 pos. II A, II B, II C, XI K, XI L, XII A, XII C, XII D; anno 1889 pos. II A, II B, II E, II F, XII A, XII C; anno 1890 pos. II A, II B, II C, II F, XII A, XII C; anno 1891 pos. II A, II B, II D, II H, XI K, XII A, XII F; anno 1892 pos. II A, II B, II C, II H, XII A, XII E; anno 1893 pos. II A, II B, II C, II H, XII A, XII E; anno 1894 pos. II A, , II B, II C, II G, XII A, XII E; anno 1895 pos. II, II B, II C, II D; anno 1896 pos. II A, II B, II C, XII A, XII E; anno 1897 pos. II A, II B, II C, II E, IV E, XII A, XII B, XII C, XII D; anno 1898 pos. II A, II B, II E, XI C, XII B, XII C, XII E, XII F; anno 1899 pos. II A, II B, II C, XII C, XII H; anno 1900 pos. XI C, XII E, XII F, XII G, XII H. Cfr. TODDE, *Governare un Ateneo*, p. 51-148.

<sup>178</sup> RAPETTI, TODDE, *La 'Stanza per vestirsi dei signori professori'*, p. 73-108.

<sup>179</sup> Convenzione tra Nicolò Grillo Cattaneo e Michele Tealdi, rappresentanti della Deputazione agli studi, e il padre Orazio Montesisto Vanni, procuratore della Compagnia di Gesù, rogata dal notaio Tommaso Persiani: ALFONSO ASSINI, *Introduzione all'inventario*, in *L'archivio storico dell'Università di Genova*, p. LXXXIX.

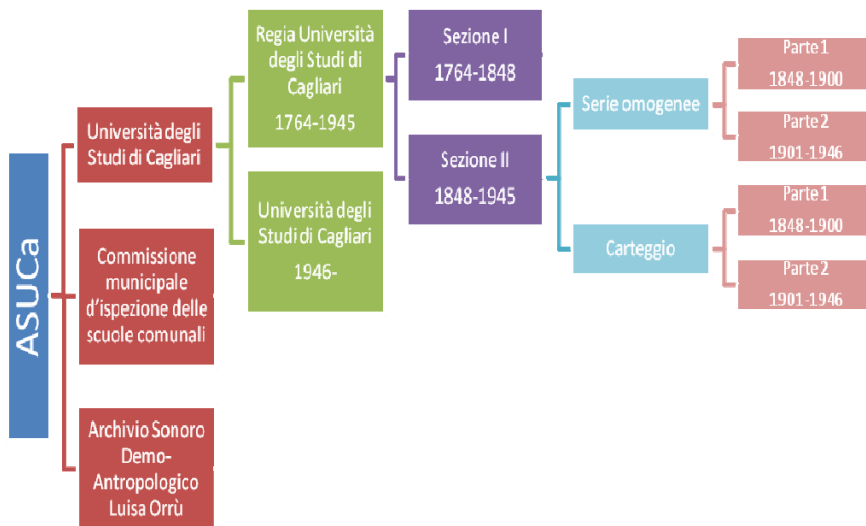


Tabella 2 - Struttura dell'Archivio storico dell'Università di Cagliari

Di fatto i gesuiti ripresero il possesso della documentazione del periodo antecedente al 1773 e del periodo di gestione della Deputazione fino al 1805 mentre rimasero all'Università gli archivi del periodo francese e quelli della nuova gestione sabauda. Solamente nel 1848, con l'espulsione dei gesuiti e l'incameramento dei loro beni da parte del regno<sup>180</sup>, i fondi archivistici si riunirono, seppure non integralmente, come ben spiega Alfonso Assini<sup>181</sup>, e contestualmente fu redatto un inventario delle carte<sup>182</sup>. La divisione e la successiva riunione del materiale furono messe in evidenza nell'ultimo lavoro di riordinamento secondo il criterio storico-istituzionale che portò alla creazione di differenti serie documentarie, come si può notare dalla tabella con la struttura del fondo (tabella 3).

La documentazione del periodo sabauda, dal 1815 al 1848, costituisce la sezione più corposa dell'intero patrimonio, arrivando a quasi 1.000 unità. La scrupolosa conservazione e archiviazione posta in essere dagli archivisti dell'Università ha permesso la perfetta ricostruzione delle serie originarie, tanto da spingere alla forte affermazione che «l'archivio storico dell'uni-

<sup>180</sup> Legge 25 agosto 1848, n. 777, in *Raccolta degli atti del governo di Sua Maestà il Re di Sardegna. Volume decimosesto: dal 1° gennaio a tutto dicembre 1848*, parte I, Torino, Stamperia reale, s.d., p. 619-622.

<sup>181</sup> In particolare ASSINI, *Introduzione all'inventario*, p. XCIII-XCV.

<sup>182</sup> ASGe, Università degli studi di Genova, Liceo imperiale e Collegio Reale, f. Cataloghi, inventari e documenti diversi, n. 2598. Cfr. *L'archivio storico dell'Università di Genova*, p. 604.

versità di Genova sia, in effetti, solo quello della Deputazione agli studi»<sup>183</sup>. La fine del Magistrato della riforma e della Deputazione nel 1847 comportò la cessazione di un soggetto produttore a favore di un altro: una cesura istituzionale, che nell'ordinamento delle carte portò alla formazione di una sottosezione ben distinta dalla precedente; frattura non mantenuta nelle sottosezioni relative agli studenti, personale e contabilità che mantennero, invece, una propria continuità data dai regolamenti interni, più che dalla normativa generale.

A differenza di Cagliari e Sassari, che conservano i documenti presso le proprie strutture, oggi l'archivio dell'Università di Genova si trova nell'Archivio di Stato a seguito della decisione del rettore Moresco che il 2 luglio 1940 ne comunicò al Senato accademico il versamento. Il fondo fu immediatamente inventariato dall'allora direttore Felice Perroni, mancò però una preliminare fase di riordinamento: fu attribuito un numero di corda e una sommaria descrizione senza uno studio istituzionale e un'analisi del contenuto, lasciando l'ordine dato al momento del versamento. Il materiale non versato andò a costituire l'archivio di deposito, colpito nel 1991 da una grave alluvione che causò la distruzione di una preziosa parte della memoria dell'ente. Nel 1993 si è concluso un lavoro di riordinamento, schedatura e inventariazione delle carte, che ha portato alla realizzazione di un interessante strumento di corredo ripreso dal Sistema Informativo degli Archivi di Stato<sup>184</sup>, a differenza del Sistema Guida generale degli Archivi di Stato italiani che riprende l'inventario del 1941<sup>185</sup>.

	<b>Università degli Studi di Genova</b>
	• Carte dei gesuiti fino alla soppressione dell'ordine
	• Carte della deputazione ex-gesuitica
	• Amministrazione francese
	• Amministrazione della Compagnia di Gesù
	• Regno di Sardegna e Regno d'Italia
	• La Deputazione agli studi
	• Organi di governo dell'Università dall'istituzione del Ministero della Pubblica Istruzione
	• Studenti
	• Personale
	• Contabilità
	• Patrimonio
	• Organi dipendenti dall'Università
	• Liceo imperiale e Collegio reale
• Fondi privati	
• Documenti diversi	

Tabella 3 - Struttura del fondo dell'Università di Genova

<sup>183</sup> ASSINI, *Introduzione all'inventario*, p. CIII.

<sup>184</sup> [http://www.archivi-sias.it/Scheda\\_Inventario.asp?FiltraInventario=90110011.html](http://www.archivi-sias.it/Scheda_Inventario.asp?FiltraInventario=90110011.html) (consultato il 15 settembre 2018).

<sup>185</sup> <http://www.guidageneralearchivivisto.beniculturali.it/.html> (consultato il 15 settembre 2018).

La prima testimonianza di un'attenzione al patrimonio documentario presso l'ateneo torinese si riscontra già nel corso del Settecento quando fu nominato, con patente del 15 novembre 1720, come segretario e primo archivista, così come prescritto dalle costituzioni, l'abate Tommaso Alessio De Rossi, sostituito nel 1738 da Tommaso Filipponi. Ma il primo vero interessamento dell'amministrazione verso un lavoro che oggi potremmo definire di "riordinamento" si attestò il 3 ottobre 1850, quando il Consiglio universitario deliberò la proposizione del professor Tommaso Vallauri come «sopra intendente agli archivi», in seguito alla pubblicazione della sua monumentale opera sulla storia delle università del Piemonte<sup>186</sup>. L'intento fu duplice: da una parte si volle spingere verso una sistemazione degli archivi per un miglioramento immediato dell'organizzazione amministrativa; dall'altro si pensò alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio come memoria storica. L'impulso fu ben colto dal ministero che due anni dopo nominò Giovanni Battista Marsengo primo archivista "storico" dell'università<sup>187</sup>. Dal 1858 le direttive si fecero più stringenti con la netta separazione tra archivi correnti e archivio comune, nel quale furono previsti i versamenti della documentazione non più corrente. Si stabilirono anche i tempi di conservazione:

cinque anni dopo la fine del corso per le domande di ammissione agli esami in via ordinaria, un tempo non specificato, ma probabilmente da intendersi come perenne, per le domande di professori e studenti per l'ammissione a corsi o esami in via eccezionale, indefinitamente per i documenti presentati dagli studenti per l'iscrizione in via ordinaria, per i registri di rassegna, per i registri di esame e certamente per gli ordinati del Magistrato della riforma<sup>188</sup>.

Così come accaduto per Cagliari, anche l'archivio torinese ha risentito di numerosi trasferimenti di sede; inoltre, successivamente all'ispezione del commendator Garneri<sup>189</sup>, nel 1877 una parte del materiale del periodo francese e delle scuole secondarie, i giornali degli esami, le sovrane provvidenze e gli esami di Magistero furono trasferiti nel competente Archivio di Stato<sup>190</sup>. Lo spostamento della documentazione continuò per tutto il periodo

---

<sup>186</sup> VALLAURI, *Storia delle Università*.

<sup>187</sup> Marsengo fu anche segretario della Commissione permanente per le scuole secondarie.

<sup>188</sup> PAOLA NOVARIA, "Li disordinati archivi?" della regia Università di Torino. Note storiche, «Quaderni di storia dell'Università di Torino», VII/6 (2002), p. 347.

<sup>189</sup> Incaricato dal ministro Coppino dopo la pubblicazione del regolamento generale sugli archivi del 27 maggio 1875: ACS, Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti, Parte ordinaria, anno 1875, UA 2552, accessibile all'url <http://www.archivionline.senato.it/scripts/GeaCGI.exe?REQSRV=REQSEQUENCE&ID=216830.html> (consultato il 27 settembre 2018).

<sup>190</sup> ASTO, Archivio dell'archivio, Direzione, 1877, Direzione, fasc. 118, mazzo 1.

successivo, andando a costituire le cosiddette Sezioni riunite dell'Archivio di Stato di Torino, irrimediabilmente danneggiate dal bombardamento del 1842. Il più imponente lavoro di riorganizzazione dell'archivio dell'inizio del Novecento fu portato avanti dal maggio del 1906 al dicembre del 1907, reperibile in un elenco di consistenza conservato presso l'Archivio storico del Comune<sup>191</sup>. Nel 1993, invece, fu dato alle stampe l'inventario del *corpus* documentario allora conservato presso la biblioteca della Facoltà di lettere e filosofia<sup>192</sup>, incrementato da nuovi fondi documentari nel 2002. Infine, un nuovo ordinamento della metà degli anni Duemila ha portato alla costituzione di un "archivio generale" che riprende l'ordinamento originario attestato a metà Ottocento e nel 1907, dal quale si era parzialmente discostato il lavoro del 1993<sup>193</sup>.

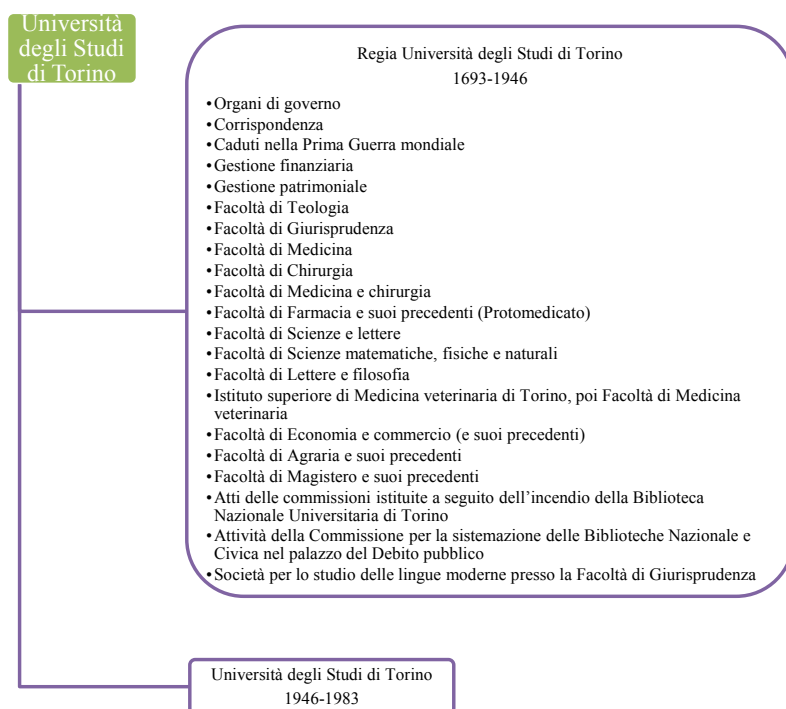


Tabella 4 - Struttura del fondo dell'Università di Torino

<sup>191</sup> Italia, Torino, ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE, Collezione Simeom, serie C, n. 9827.

<sup>192</sup> *Archivio Storico dell'Università di Torino. Inventario*, a cura di Laura Mazzoni, Elisabetta Vanzella, Torino, Centro di studi della storia dell'Università di Torino, 1993.

<sup>193</sup> PAOLA NOVARIA, *L'archivio generale dell'Università di Torino: progetti in corso*, «Annali di storia delle università italiane», 10 (2006), p. 395-399.

## **Conclusioni**

Il sistema universitario del Regno di Sardegna dal 1720 fino all'unità d'Italia presentò due linee direttrici evidenti: da una parte la spinta riformistica del governo sabauda premette verso un accentramento del sistema con a capo l'ateneo di Torino, dall'altra parte le vicende storiche e le peculiarità territoriali delle altre università portarono a normative generali e regolamenti particolari che, almeno fino al 1848, diversificarono in maniera considerevole ciascun ente.

Queste differenze si rifletterono, in linea di massima, anche nella gestione della documentazione e nella successiva formazione degli archivi. La storia conservativa degli archivi universitari di Cagliari, Genova, Sassari e Torino dimostra come alcuni atenei abbiano optato per una conservazione unitaria – è il caso di Cagliari e Sassari, dove la scarsa attenzione dell'amministrazione ha paradossalmente preservato l'organicità del fondo – mentre alcuni sono stati più volte divisi e riuniti, donati, versati ad altri istituti di conservazione, a volte frutto di scelte meramente logistiche e di opportunità, frammentando il patrimonio.

Oggi questi archivi presentano una struttura interna assai differente l'una dall'altra, frutto di lavori di riordinamento che spesso non hanno tenuto conto dell'organizzazione originaria della documentazione. Peraltro, anche le politiche di valorizzazione risentono delle scelte di ciascun istituto di conservazione: Genova ha preservato la propria memoria e assicurato un certo grado di visibilità grazie al versamento all'Archivio di Stato; Sassari gestisce autonomamente i propri documenti e da oltre vent'anni è molto attiva nello studio della sua storia istituzionale; Cagliari, seppur con notevole ritardo rispetto alle altre, sta provvedendo al riordinamento e inventariazione del proprio archivio. Il fiore all'occhiello rimane Torino: politiche di riordinamento lungimiranti hanno portato, già dai primi anni Novanta dell'Ottocento, alla realizzazione di strumenti di ricerca, ora disponibili sul portale dedicato all'archivio attraverso un inventario dinamico che rispetta gli standard di descrizione internazionale, grazie alla scelta oculata del software *opensource* Atom.

Eleonora Todde\*

---

\* Ricercatore a tempo determinato di archivistica, Università di Cagliari; e-mail [totdeelenora@yahoo.it](mailto:totdeelenora@yahoo.it).

Stampato nel mese di dicembre 2018  
presso C.L.E.U.P. «Coop. Libreria Editrice Università di Padova»  
via G. Belzoni 118/3 - 35121 Padova (t. 049 8753496)  
[www.cleup.it](http://www.cleup.it) - [www.facebook.com/cleup](http://www.facebook.com/cleup)